I CORSI FALCO

FALCO

REGIA AERONAUTICA

CASERTA 1928

I nostri "nonni"

Ammessi in Accademia	n. 72
Promossi Sottotenenti	n. 71
Caduti in servizio	n. 27
Decorazioni al Valor Militare	n. 89

- Medaglia d'oro
  - Magg. Pil. GASTALDI Goffredo
  - Cap. Pil. LODI Luigi
  - Cap. AArs PICCAGLI Italo
  - Magg. Pil. TURBA Mario
  - Cap. Pil. VITTORI Bruno
- Medaglia d'argento n. 37
- Medaglia di bronzo n. 32
- Croce di guerra n. 15

Non abbiamo memoria della presenza dei nostri "nonni" in quel giorno di novembre 1967 alla cerimonia di battesimo, forse tanta era l'emozione del momento così solenne da averci fatto perdere di vista alcuni dettagli importanti; tra questi, non abbiamo saputo individuare le loro figure, sicuramente presenti in abiti borghesi dato che il loro periodo di servizio si era concluso da tempo. Ci è rimasta la curiosità di sapere chi fossero, su che macchine avessero volato e come avessero contribuito a scrivere la storia della nostra Aeronautica in un periodo così travagliato che va dal 1930, anno di uscita dalla allora regia Accademia, al 1947. Abbiamo così cercato di reperire dati ed informazioni che ci hanno permesso di renderci conto di che pasta fossero fatti quei "ragazzi" ma soprattutto quale eredità ci avessero lasciato in termini di valori e senso del dovere. Noi tutti del FALCO terzo intendiamo rendere loro, ancora una volta, onore al merito che hanno acquisito al servizio della Patria e dell'Aeronautica, augurandoci di essere stati all'altezza dell'eredità che ci hanno lasciato.

Cognome e nome	al 1986	stato	Cognome e nome	al 1986	stato
ANDROWER WALTER	Gen DA	Dec. 6/4/1976	MANDARA MICHELE	Tcol	Dec 7/6/1956
ALESSANDRINI ALDO	Col		MASALA ANTONIO	Col	Cad 3/4/1951
ARENA GIUSEPPE	Gen DA		METTIONI GIACOMO	Cap	Cad 14/9/1938
BAISI CARLO	Cap	Cad 13/9/1941	MENICANTI MARIO	Ten	Cad 28/6/1934
BERRETTA GUIDO	Col		MIANI G. BATTISTA	TG AArs	
BONINO CESARE	Col		MORBIDELLI GIOVANNI	Gen SA	Dec 7/3/1973
BUFANO MARIO	Ten	Cad 30/4/1933	OLIVA DOMENICO	Gen DA	Dec 1/11/1984
CAGGIA GIUSEPPE	Cap	Cad 22/12/1936	ORLANDINI LUCIANO	Magg	Cad 22/3/1945
CAMPOPIANO GUIDO	Magg	Cad 2/9/1941	PACIARELLI ENNIO	Cap	Cad 11/8/1936
CANCELLIERI NINO	Cap	Dec 12/2/1972	PAGANI CARLO	Cap	Cad 24/10/1940
CAPITANI CARLO ALBERTO	Gen DA		PALMIERI FERNANDO	Magg	Cad 19/5/1942
CASAROSA FRANCESCO	Col		PAROLINI FLAVIO		Dec
CASSINERIO AMBROGIO	Tcol		PICCAGLI ITALO	Cap	Cad 12/6/1944
CAVICCHI ERNESTO	Col		PIEROTTI FRANCESCO	Gen BA	
CELOTTO ANTONIO	Gen DA		PINACCI PIERO	Ten	Cad 25/3/1936
CHIMIENTI UGO	Col		RIBOLLA REMO	Magg	
CIALENTE ANTONIO	Magg	Cad 13/7/1941	RICCO BRUNO	Gen SA	
CIVALE GIOVANNI	Col	Dec 16/7/1968	ROMANELLI ILARIO	Gen BA	Dec 24/7/1968
COSULICH de PECINE PIETRO	Magg	Cad 25/1/1941	ROMERI ANTONIO	Tcol	
CUOMO UBALDO	Gen DA		RUSSO ALFREDO	Tcol	Dec 11/9/1981
DEL GIUDICE MARCELLO	Cap	Cad 23/8/1940	RUSSO GIOVANNI	Tcol	
DONADIO GIUSEPPE	Col	Dec 17/1/1954	SACCHI NICOLA	Gen DA	
DOTTORE GIOVANNI	Col	Dec 20/12/1953	SALVADORI PAOLO	Gen DA	
EBHARDT GIUSTO	Gen DA		SANTINI FELICE	Gen SA	dec
ELVIRI GIULIO	Col		SOSTEGNI AMERIGO	Cap	Cad. 27/2/1937
ERCOLANI ERCOLANO	Col	Dec 24/7/1970	TESSARI FRANCESCO	Col	dec
FEA GUIDO	Col		TRAVAGLINI EDOARDO	Tcol	Cad.19/5/1947
FERRARI ALBERTO	Gen SA	Dec 15/1/1983	TURBA MARIO	Magg	Cad. 14/6/1942
FOLINEA RICCARDO	Gen SA	Dec 4/11/1974	VALENTE SILVIO	Magg	Cad. 11/3/1941
GARRETTO GUSTAVO	Gen DA		VANNONI FAUSTO	Cap	Cad. 23/11/1936
GASTALDI GOFFREDO	Magg	Cad 18/12/1941	VARINI ADOLFO	MGAArs	
GIUFFRIDA VITO	Cap	Cad 31/10/1939	VENDITTI GENNARO	Gen BA	Dec.6/6/1984
LAI CESARE	Ten	Cad 3/8/1933	VITTORI BRUNO	Cap	Cad. 29/4/1937
LARCHER MARCO	Col		VIZZOTTO ANTONIO	Tcol	Dec. 5/9/1956
LODI LUIGI	Cap	Cad 13/2/1937	VOLPE NICOLA	Col	Dec.9/5/1976
MANCINI CORRADINO	Cap	Cad 28/6/1940			

Giuramento degli Allievi del corso "FALCO"

16 dicembre 1928

Il giorno 16 dicembre alla presenza del sig. Generale di B.A. comandante la III Z.A.T. Lombard cav. Vincenzo, delle rappresentanze del Regio Esercito, della Regia Marina e delle Autorità civili e militari di Caserta, gli allievi del corso "FALCO" hanno prestato giuramento nelle mani del Comandante della R. Accademia.

INVOCAZIONE PEL GIURAMENTO

Allievi del Corso "FALCO", è giunto finalmente il giorno da voi tanto agognato, nel quale verrete consacrati avieri dell'Italia rinnovellata.

Bella e grande è la responsabilità che vi assumete col vincolo del giuramento, altrettanto bella è la vostra giovinezza assetata di azzurro, altrettanto grande è il vostro ideale.

La bandiera consegnataci dalla Sacra Persona di S.M. il Re ravvivi in questo momento la vostra purissima Fede negli alti destini della Patria, destini che devono rappresentare la vostra mèta.

Gli spiriti eletti degli eroi dell'aria: Baracca, Lanza di Trabia, Palli, Guidoni, Penzo, Del Prete aleggiano intorno a voi a testimonianza solenne della vostra promessa.

Allievi del Corso "FALCO", rimanga sempre scolpita in voi per la pace e per la guerra, per la vita e per la morte la formula sacra del rito

Presentate le armi!

Giuro di essere fedele al Re ed ai suoi Reali Successori, di osservare lealmente lo Statuto e le altre leggi dello Stato, di adempiere a tutti i doveri del mio stato, al solo scopo inseparabile del Re e della Patria

1930, Gli allievi del corso Falco durante la visita sul monte Sabotino

Magg. Pil. **Goffredo Gastaldi**

nato il 17/X/1910 a Messina

Deceduto in azione di guerra su S.84 del 36^0 Stormo

Cielo del Mediterraneo 18/XII/1941

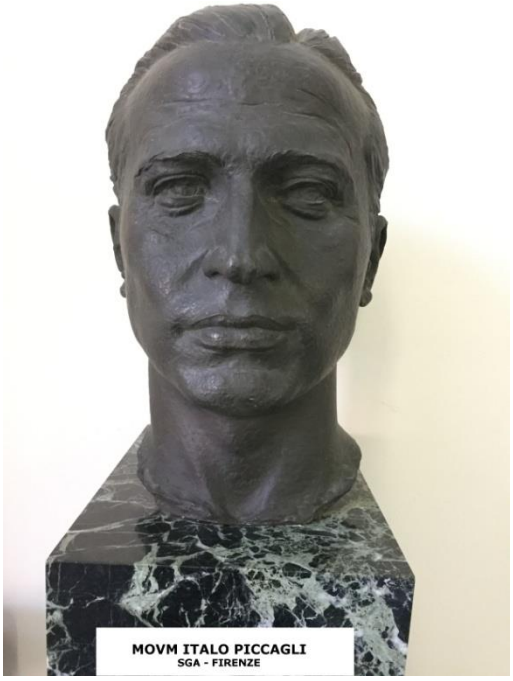
Cap. pil. **LuigiLodi** da Bologna

Cielo di Spagna 15 febbraio 1937

Cielo della Sardegna 14 giugno 1942

Cap. pil. **BrunoVittori** da Chieti
Cielo di Spagna 29 aprile 1937

Cap. **Italo Piccagli**
nato il 28 novembre 1909 a Firenze
Fucilato il 12 giugno 1944 a Firenze



Ottobre 1928.

Talvolta sembra, pensando a quella data, che essa si riferisca al mese scorso; talvolta essa si perde nella notte dei tempi!

Ottobre 1928: *vent'anni: un cuore che batte forte forte; un entusiasmo irrefrenabile; un mondo costellato di meravigliose speranze, di sogni dorati; una mente libera da ogni preoccupazione; un animo senza affanni; una vita piena di vigore, di esuberante energia; uno sguardo estasiato di azzuro; occhi dalle pupille dilatate, nell'anelito di spazio!*

Ottobre 1928: *tanti ragazzi, ancora vestiti da studenti, un pò smarriti, un pò trepidanti, un pò scanzonati, già a gruppi più o meno numerosi, associatisi per affinità, per simpatie, per preferenze.*

Esami!
Selezione!
Pinguini!!!

Settantacinque « pinguini » consacrati ad un nuovo Corso: il CORSO « FALCO », il VI dalla fondazione dell'Accademia Aeronautica.

Capelli a spazzola! Orecchie rosse rosse... dilaniate dal drammatico passaggio del giro di collo dei pesanti e ruvidi maglioni d'ordinanza, stretto come il polsino d'un farsetto da neonato. Mistero!...

Sveglia, adunata, istruzioni militari, studio, lezioni, istruzioni militari, lezioni, silenzio, sveglia, istruzioni militari, istruzion... milit... istr... mil...

Capua. Il primo Aeroplano: il Breda A. 4.
Olio, olio, olio, bum, olio, olio, bum, olio....
Si vola! Non si vola! non si vola! Si vola!...

Breda A. 9 *Ansaldo* 300-4.

— Io tiravo su così, ero a « novanta », ti assicuro...
— Il « rovesman » lo fa meglio il Breda A. 9 *del Breda A.* 9 *bis...*

Corso FALCO, Anno I.

Il Corso Falco ha creato i suoi « miti », i suoi « slogan »; i suoi « personaggi » individuabili attraverso i loro soprannomi, taluni loro atti, le loro... « frasi celebri ».. .

Aquila, riconosci il tuo Comandante? Vogliono far silenzio, oppure non vogliono far silenzio? Un animale piatto... Tempo, panino, posta. L'ha detto « Pappi ». Fanno silenzio! Si muovono come tante... acciughe in iscatola! La lega Eutettica-Pelo d'Elefante. Un pò di... chinine e fenecetine! Il Pavone. Il Diecine. Palletta.

L'Americano al Seltz — Il Gorilla — La Pecora — Nougatine — Il Negroide — Nerone, o Ager Planus — Cap, o Poseidone — Il Nonno, o La Madocina — Mesci Mesci — Il Picciotto — La Cavalla — Maccaroncino — Kali Klor — Bomba c'è — Pipazza, o Filippo il Bello — Cocaina — Il Caro ragazzo — Orpo — Il Pinguino Modello — Il Mandrillo — Pinacone — Evidentemente — Rich Brown — Pirzio, o il Cobra — Ostia — Il Rabbino — L'Uomo di Vetro — L'Ala Trina — Cian So Lin — Scarpone — Tra Tra, o Tricofilina — 'A Pe' — Broccolo — Santo Cielo — Fichini — 'O Pastaro — Lilli.

I Falchi si sparpagliano per la Metropoli casertana.

Nappi li abbaglia, facendo luccicare sotto i loro occhi i cronometri d'oro « Ebherardt » offrendoli... disinteressatamente a rate! I Pinguini abboccano!

Gravina scocca la freccia che fa centro sul Corso, come sui Corsi precedenti.

Bettina è nella sua « roccaforte », al di là del passaggio a livello della stazione, e dispensa gioie effimere! Anche là c'è chi riesce a comprare... a « buffo »!

Abbiamo portato in camerata le lucciole!
Abbiamo vissuto la prima « Primavera Casertana »...

Caldo, caldo, caldo!
Tanti giorni di studio libero.
Esami!!!
Palle bianche; palle nere...
Caldo, caldo, caldo!

Viaggio d'Istruzione: E' vietato sentir caldo dalla cintola in su. La divisa estiva degli allievi è costituita dalla giacca invernale su pantaloni di tela bianca; camicie dai petti inamidati, colletti inamidati, polsini inamidati!

— Corso Falco at...tenti!
— Valigie alla mano... (comando di avvertimento)
— Valìg... (ordine esecutivo).

Corso Falco, Anno II.

Siamo diventati meno impacciati, più svegli, più pratici, più coordinatori, più astuti. Abbiamo l'abilità di inserire, dalla sveglia al « colpo » per l'adunata del mattino operazioni, traffici, faccende varie che l'anno precedente, specialmente al principio, non sognavamo nemmeno. E poi, c'era... l'operazione maglione!

Studiamo, al mattino, dalla 6 alle 7,30, con minore... angoscia, con più metodo e con espedienti veramente nuovi. Baisi, allo scopo di poter dormire tranquillamente a studio ed ingannare l'Ufficiale, si fa pitturare da Ercolani le... pupille sulle palpebre!!! Va a finire in cella a... quattr'occhi!

Siamo diventati più esperti in pilotaggio.

Un giorno si atterava « obliquamente » a Capua. Mancini va ad adagiare le ruote del suo Breda A. 4 nel... fosso perimetrale del campo. Pinacci, a pochi minuti di distanza va... ad affiancarsi con il suo velivolo a quello di Mancini. Capitani, dalla linea di volo, commenta: Non riesco a capire come lo si possa fare, dopo la triste esperienza del predecessore.

Decolla a sua volta e, pochi minuti dopo, come obbedendo ad un ipotetico ordine del Capo Pilota, atterra e va ad allinearsi, ruote nel fosso e « pancia » a terra,con gli altri due velivoli.

Ma la « docile e goffa aera barca,
d'un motoraccio a d'olio carca »

perdona largamente. Nessuno si è mai prodotto la benchè minima « ficozza », nemmeno nelle più spettacolari « capottate »! L'abilità dell'allievo non consisteva tanto nel far andare e tener per aria quel pachiderma, ma piuttosto nel fargli toccar terra, poichè il Breda A. 4, con i suoi 44 metri quadrati di velatura, si rifiutava di toccar terra dopo la planata.

Meno affanni, più metodo, più esperienza, maggiori soddisfazioni, meno... istruzioni militari, fanno sì che i Falchi superino più brillantemente gli esami del secondo anno rispetto a quanto avevano fatto nell'anno precedente.

Più serenità, più intensa attività di volo durante la seconda estate accademica, fanno sì che i Falchi arrivino alle soglie del III Anno con pennucce un pò più robuste.

Corso Falco, Anno III.

Siamo Aspiranti!

Arrivano i pinguini dell'Ibis.

Circoliamo con sussiego fra gli Allievi.

Sembra che le ragazze di Caserta ci guardino con più interesse: sono delle esperte sui fatti dell'Accademia Aeronautica.

Gravina stringe le sue spire attorno ai Falchi.

r qualcuno termina la... Via Crucis presso Nappi...!

rivo il Colonnello Ferroni a Capua: il « Colonnello America »...

)rmai ce ne infischiamo

di « maniche a novanta ».

Corso Falco accelera la corsa verso il brevetto.

I Aspiranti del Falco superano brillantemente tutte le prove, dai saggi ginnici diretti dal Maestro Forlini al brevetto di pilota, dagli esami ai cimenti mondani, dalla Mensa del trio Bovani-Campani-Ricciardi alla... severità del Maresciallo Pecoraro (Sequiiino!).

Essi sono in licenza, ben meritato premio, in attesa di nomina.

Giunge un telegramma:

SIGNORIA VOSTRA PROMOSSO SOTTOTENENTE. PRESENTARSI REPARTO RIVESTENDO NUOVO GRADO. INTERINALE INFANTE.

I Sottotenenti del Corso Falco sono inviati presso i Reparti per le famose Manovre Aeree estive del 1931.

I Falchi si accostano per la prima volta agli Stormi. Sono destinati alle loro Squadriglie. Volano la... Osservatori, ma hanno negli occhi la gioia dei piloti esperti.

Corso Falco, Anno IV.

Le manovre aeree sono finite. Dal Golfo di Genova e dalla rada di Spezia sale ancora verso il cielo l'acre odore di zolfo delle mille « castagnole » e dei... fuochi di guerra che i Falchi hanno rovesciato dalle loro... macchine infernali sui due splendidi specchi d'acqua!...

Le massaie lanciano ancora qualche invettiva verso i... terrificanti velivoli fumogeni che hanno scaricato senza preavviso, nuvoloni neri di fuliggine sulla loro biancheria stesa al sole estivo.

I Falchi si ritrovano in Accademia, lassù all'ultimo piano, nelle.... camerette, i cui vani delle finestre potevano ospitare comodamente un tavolo da studio con cinque o sei sedie attorno.

Sono gli alloggi degli Ufficiali Allievi.

Siamo diventati i Signori Ufficiali.

Impariamo a fare il servizio di Picchetto e, come se l'Accademia fosse una roccaforte o una polveriera, possiamo riposare, di notte, ma vestiti di tutto punto, stivaloni, cinturone e pistola compresi.

E' permesso soltanto togliersi... il beretto...!!!

— Chi va là?!

— Nessuno; noi veniamo quà! (Erano due Ufficiali Allievi).

Ci perfezioniamo. Il IV Anno Accademico è di « perfezionamento ».

Diventiamo « bridgisti » alla scuola del Capitano Piccarolo e « bigliardisti » a quella del Tenente Moro.

— Teso dietro, ùno!

— Braccio sinistro in avanti, due!

— Appoggio a terra, trèeee!

— In piedi, quà.....ttroooo!

E' il Maestro Forlini che continua ad imperversare con gli « appoggi »; non ce li hanno abbuonati nemmeno da Sottotenenti!!!

Siamo diventati uomini.

Stiamo per lasciare l'Accademia: incominciamo a sentire che qualcosa di nostro si allontana da noi. Abbiamo scritto tutti, tante volte, sulla lavagna, con palese fervore, MAK P 100, MAK P 65, MAK P 12?... ma ora sentiamo di avere, in un certo senso, qualcosa da farci perdonare.

Qui abbiamo vissuto quattro splendidi anni della nostra vita, siamo diventati uomini, soldati veri, Ufficiali e Piloti.

Pensate: Ufficiali e Piloti d'aeroplano!

Grazie, Generale Valle;

Grazie, Colonnello Stanzani;

Grazie, Colonnello Ferroni;

Grazie Maggiore Leonardi (Battaglioni, presentate le armi!);

Grazie, Capitano De Silvestro (Fànno silenzio!);

Grazie a voi, Tenenti Beltrame, Scovenna, Messina, Moro, Giannini, Paoletti, Guelfi;

Grazie a te, con il cuore più pieno di commozionne, Tenente Alessandro Miglia, nostro primo Istruttore Militare.

Grazie anche a te, Tenente Corti; non ti serbiamo rancore, anche se spesso, per banali motivi, hai tenuto i tre Corsi per un'ora intera sull'attenti, in palestra, « sul piantone, per castigo », come tu dicevi, mandandoli a letto un'ora dopo del consueto, ignorando le fatiche estenuanti delle giornate accademiche degli allievi.

Grazie di cuore, Aspirante Remondino, nostro Capo Scelto, che con la tua bonomia, il tuo « burbero cipiglio », la tua pazienza, la tua comprensione, ci hai accolti implumi sotto le tue fraterne ali.

Vi salutiamo con rispetto, Professori Brunelli, De Nora, De Gonno, Del Regno, Ferrante, Zambonini, Colucci, Sanna, Pannain, Simeon, White, Danise.

Addio, immagini familiari di Annibale, Nerone, Vercingetorige.

Pace alle tue vetrate, o Reggia, poichè Orlandini non tossirà più dentro di te.

Addio, splendida Cappella, ove piegarono il ginocchio in umiltà Ferdinando II e la eccentrica Regina Maria Teresa.

Addio, facciata del Palazzo Reale con le tue mille finestre.

Addio, splendido Parco, dal complice fogliame!

Questo MAK P ZERO ci stringe la gola forte forte.

I Falchi hanno per loro nido l'Italia, per loro orizzonte il mondo. Essi si liberano nei cieli più alti, poichè solo al di sopra di ogni limite di spazio può aleggiare lo spirito e l'immagine di Coloro che donarono la loro giovane vita per il progresso e per la grandezza della Patria.

Così, dai cieli infiniti, ci sorridono con il sorriso di Coloro che si fusero per sempre con l'Azzurro.

Flavio Parolini, che ci lasciò ancora Allievo;

Baisi, Bufano, Caggia Campopiano, Cialente, Del Giudice, Giuffrida, Lai, Masala, Mattioni, Menicanti, Orlandini, Paciarelli, Palmieri, Pinacci, Sostegni, Travaglini, Vannoni, sacrificatisi nella esuberanza della loro giovane ala;

Cosulich, Lodi, Mancini, Pagani, Piccagli, Turba, Valente, Vittori, immolatisi nel compimento dell'atto di fede nel Supremo Sacrificio, per la Patria in armi, arricchendo il Gagliardetto del CORSO FALCO di innumerevoli segni di gloria, fra i quali tre Medaglie d'Oro al Valor Militare.

Nicola SACCHI

FALCO II

AERONAUTICA MILITARE NISIDA 1948

I nostri "padrini"

Il corso Falco II entrò in Accademia in un periodo molto difficile per l'Italia che stava tentando di uscire dalle rovine della guerra. La nuova Aeronautica, beneficiando del suo spirito di iniziativa e del supporto alleato, si prodigava per riacquistare in fretta efficienza e capacità operativa; in tale contesto il pinguino o il distintivo di corso non trovarono ancora spazio nelle tradizioni Accademiche. Ciononostante lo spirito di servizio ed il senso dell'onore che ci tramandarono in occasione di quel nostro primo incontro il 12 dicembre 1967 non risentirono di tale mancanza e ci raggiunsero con estrema chiarezza; ci auguriamo di aver risposto secondo i loro auspici.

Cognome e nome	**Grado al 1986**	**Stato al 1986**
AMATO Claudio	Ten- pil	Caduto il 18/3/1954
BARBERI Aldo	Gen. B.A.	p.a.
BONACINI Paolo	Col. Pil	p.a.
BORDONI Giuseppe	Col. Pil-	p.a.
BOTTERO Stefano	Gen. B.A.	p.a.
CAMIA Alfredo	Col. Pil	Ris.
CIVELLI Ugo	Ten. Pil.	Caduto il 10/3/1954
DANIELE Aurelio		
DE ANGELIS Saverio		
DE SIMONE Bruno		
DI MASCIO Filippo	S.ten. pil.	Caduto il 15/11/1952
FALASCHI Benito	Ten.col. Pil.	Caduto il 10/5/1959
FAZZINO Cesare	Gen. S.A.	In S.p.E.
FERRARIS Vittore		
GARAVELLI Luciano	Col. Pil.	p.a.
LIMATA Giovanni		
MAGGIORE Cesare		
MARINI Giampaolo	t.col.	Dec. Il 28/2/1979
MIRABELLO Aldo	t. col.	Ris.
MUSCI Riccardo	Gen. D.A.	p.a.
MUSICANTI Umberto	Gen. D.A.	spad
NENCHA Andrea	Gen. S.A.	Ris.
PATERNICO' Vincenzo	Col. Pil.	Dec. Il 9/6/1984
RANZA Paolo		
RATTO Giorgio	Col.Pil.	Ris.
ROCCO Francesco		
SCARAFIA Alberto	Gen. B.A.	Ris.
SCELFO Filippo		
SCIALDONE Giorgio		
SICOLI Michele	Gen. S.A.	In S.p.E.
STECCHERINI Giorgio		
TARTAGLIONE Domenico	M.Gen.	Ris.
TISO John	GAri	
TROYAN Giuliano	GAri	
VELLANI Andrea	M.Gen.	Ris.

Ammessi in Accademia	n. 35
Promossi Sottotenenti	n. 21
Caduti in servizio	n. 4

« FALCO E' TUO NIDO L'ITALIA, TUO ORIZZONTE IL MONDO »

Ai Caduti in volo del Corso Falco 2°:

DI MASCIO Filippo — AMATO Claudio — CIVELLI Ugo

Tre aerei si sono chinati a raccogliere lo spirito ancora fremente di coloro che si sentivano troppo stretti nella bara e li hanno accompagnati lontano..... .

(dal Mak P. 100 del Corso Falco 2°)

Nell'estate del 1948, 334 giovani, la cui adolescenza si colloca in un periodo eroico e travagliato della Storia d'Italia e permeati del senso della Patria e delle gesta di tanti protagonisti della storia del volo, hanno risposto all'appello del bando di concorso per essere ammessi nell'Accademia Aeronautica e diventare Ufficiali Piloti.

La selezione medica, gli esami di ammissione ed il preliminare conseguimento dell'abilitazione sul velivolo L. 5 a Gioia del Colle, cosa quest'ultima di notevole prestigio in quanto ha collocato il Corso Falco 2° sin dall'inizio su un piano « aviatorio » più elevato degli altri Corsi dell'Accademia, hanno successivamente ridotto a soli 35 gli Allievi ammessi a frequentare il 1° anno di Accademia.

Ad essi, il 10 dicembre 1948, in occasione del Giuramento e Battesimo del Corso Falco 2°, il Col. Giuseppe DONADIO, del Corso Falco, ha rivolto le seguenti parole, consegnando l'Orifiamma:

« Questo Gagliardetto è sempre stato per tutti noi del Corso Falco più che l'emblema del nostro Corso, il simbolo delle nostre aspirazioni militari ed aeronautiche, della nostra fede e della nostra dedizione alla Patria. Lo abbiamo perciò amato intensamente, dedicandogli ogni nostro successo ed ogni nostra affermazione. Molti lo hanno onorato con Medaglie al Valore Militare conquistate combattendo, i migliori di noi con l'olocausto della propria vita alla Patria. Da oggi questo Gagliardetto sarà il vostro, lo affido al vostro cuore, al vostro entusiasmo e alla vostra fede; amatelo, siatene sempre orgogliosi, proponetevi tutti di rendergli sempre più onore con ogni vostro atto e con ogni vostro successo; gli spiriti eletti del Falco vi sorreggeranno e vi indirizzeranno. Il vostro motto è « Falco è tuo nido d'Italia e tuo orizzonte il Mondo » ed ha questo vaticinio augusto, aggiungo, anche a nome dei miei compagni, l'augurio affettuoso e cameratesco che possiate spaziare, sia materialmente che spiritualmente, sempre più in alto e sempre più oltre ».

Guidati, spronati e confortati da un motto « infinito », i 35 falchetti hanno visto i propri caratteri, lentamente ma inesorabilmente, perdere la patina goliardica ed assumere un aspetto più responsabile.

Molto studio, molto sport in spazio rispetto, molta istruzione militare, molta umidità, molte punizioni, poche libere uscite, qualche gita istruttiva a carattere « mineralogico » nei dintorni di Napoli, qualche festa da ballo, abbastanza voli sull'aula volante hanno caratterizzato il 1° anno dell'Accademia.

L'estate del 1949 ha donato al Corso Falco due avvenimenti degni di importanza: il conseguimento del Brevetto di Pilota d'Aeroplano sul velivolo L. 5 e la Crociera Navale sulla Nave Scuola « Americo Vespucci ».

Mai velivolo è sembrato più bello dell'L. 5, mai istruttori di volo sono sembrati più gravi ed entusiasmanti dei primi, che ci hanno insegnato a volare per « imitazione » e con poche, pochissime parole sia a

terra che in volo, ad eccezione naturalmente delle urlate più o meno colorite. « Noi guardavamo il nostro uccello, la nostra prima patacca, qui sul petto, a sinistra, che non era solo una patacca, perchè sapeva un pò d'azzurro. Ed eravamo felici. Come fa a non essere felice un pilota? » (dal Mak P. 100 del Corso Falco 2°).

Pervaso di azzurro « cielo », il Corso Falco ha navigato, sempre nell'estate del 1949 (16 Luglio, 27 Settembre), a bordo dell'Amerigo Vespucci nell'azzurro « mare » del Mediterraneo e dell'Atlantico, toccando porti più o meno importanti (Algeri, Gibilterra, Anversa, Edimburgo, Ceuta, Palma di Maiorca) a seconda del numero di balli e passeggiate romantiche che vi erano permessi.

La Crociera Navale è stata un'esperienza molto bella e talvolta movimentata e senz'altro proficua per l'affratellamento dei neo Ufficiali del mare e dell'aria.

Il 2° anno d'Accademia (1949 - 1950), ha visto il numero dei falchetti ridursi ulteriormente da 35 a 25.

Si è sentito un certo cambiamento di clima: sono cambiati i Comandanti in 1° ed in 2ª dell'Accademia, sono aumentati gli Ufficiali di Inquadramento, è aumentato lo spazio disponibile per lo svolgimento delle numerose attività che trovano posto nelle 24 ore del calendario giornaliero.

« Le 24 ore del giorno sono equamente divise tra lo studio, il volo, l'attività ginnico - sportiva, l'istruzione militare, le ore di ricreazione, il riposo. L'Allievo, dalla sveglia al silenzio, in tutte le molteplici attività della giornata è seguito, sorvegliato, guidato, istruito » (Dagli annuari dell'Accademia Aeronautica).

E' così compiuto, sotto stretta sorveglianza, l'affinamento del carattere del Corso Falco nel 2° anno d'Accademia, che ha visto: il completamento del biennio propedeutico della facoltà d'ingegneria; alcune gite d'istruzione; alcune conferenze; un'esercitazione navale al largo di Gaeta; gare nautiche; l'arrivo a Napoli di 77 Ufficiali, Sottufficiali, cadetti e tecnici dell'Accademia Aeronautica Svedese; nuovi sports (equitazione e pugilato) e molto desiderio di volo senza i soliti traversi del Lago Patria.

L'estate del 1950 ha visto il Corso Falco 2° impegnato per oltre un mese (dal 16 Luglio al 22 Agosto) nell'Agordino (Belluno) in fraterna competizione con l'Accademia di Modena nell'apprendere l'essenziale sulla Fanteria, l'Artiglieria, il Genio etc...

Dal libero impianto delle tende, alle evasioni e fughe da munitissimi campi, ai tiri a volontà, al sorprendente agonismo nelle gare di marcia, tutto ha testimoniato a favore dell'ottimo affiatamento raggiunto con i neo Ufficiali dell'Esercito Italiano.

Finalmente, in Agosto e Settembre, di nuovo a volteggiare su un velivolo, questa volta impegnativo, il G - 46. E per i piloti del Corso Falco è stato un vero e proprio festival dell'acrobazia.

Ulteriormente ridotto a 23 unità, il Corso Falco ha iniziato il 3° anno con accresciute responsabilità nel campo della vita accademica. Conscio del prestigio che gli Aspiranti devono avere nei riguardi dei Pinguini e degli Anziani, il Corso Falco ha provveduto a fornire loro i migliori « Scelti » ed in particolare un « Primo Aspirante », abbellito di una sciabola da Ufficiale, al posto dello spadino.

Il 3° anno è volato via in fretta, ben iniziato con la udienza a Roma del Pontefice in occasione dello Anno Santo (Dicembre 1950).

Lo studio, più strettamente professionale, è stato di grande soddisfazione. Anche lo sport ha consacrato il Corso Falco vincitore assoluto dei Ludi Sportivi, con grande rammarico dei bravi, ma tradizionali nemici degli Aspiranti, cioè gli Anziani.

Si sono poi susseguite le tradizionali celebrazioni del Mak P. 100. In Accademia si sono svolte cerimonie più o meno rumorose: rinfresco, discorsi, il Gagliardetto del Corso Falco issato sul pennone al posto di quello del Comandante dell'Accademia, la consegna al Comandante di una sciaboletta di latta come ricordo del primo « Primo Aspirante », onorato dalla ripresa tradizionale della sciabola al posto dello spadino, ecc...

Dopo il gran ballo di gala all'Hotel Excelsior di Napoli, la preparazione del libro del Mak P. 100 e la tradizionale sudata degli esami finali, si è in parte conclusa la vita accademica vera e propria del Corso Falco 2°.

Arrivederci Nisida, arrivederci Comandante di Corso, arrivederci Ufficiali di inquadramento, arrivederci Insegnanti civili e militari, arrivederci sfilate del 2 Giugno, arrivederci ragazze di Napoli, arrivederci cose belle dei trascorsi 3 anni, arrivederci, senza rammarico, cose difficili della vita accademica.

Cinque del Corso Falco hanno subito lasciato l'Italia per un lungo corso di pilotaggio in America.

I rimanenti 16 hanno effettuato nell'estate del 1951 il corso per il conseguimento della nomina ad « Osservatore di Aeroplano » ed una Crociera Aerea all'estero (Parigi, Marsiglia, Barcellona, Algeri, Atene, Istambul).

Sempre in 16, il Corso Falco ha successivamente frequentato il 4° anno presso la Scuola di Guerra Aerea di Firenze, per poi ricongiungersi nella quasi totalità, nell'Estate del 1952, con i rimanenti del Corso in America, per raggiungere una maturità nel campo del volo veramente impagabile.

A distanza di 4 anni dall'ingresso in Accademia, il Corso Falco 2° ha cominciato a partecipare attivamente alla vita dell'Aeronautica Militare Italiana presso quasi tutti i Reparti di impiego ed in particolare presso le Scuole di Volo, pagando un generoso contributo di sangue, per continuare e tramandare la tradizione del volo e soprattutto il senso della Patria.

Il Corso Falco 2° è nato da un Giuramento e da un Battesimo.

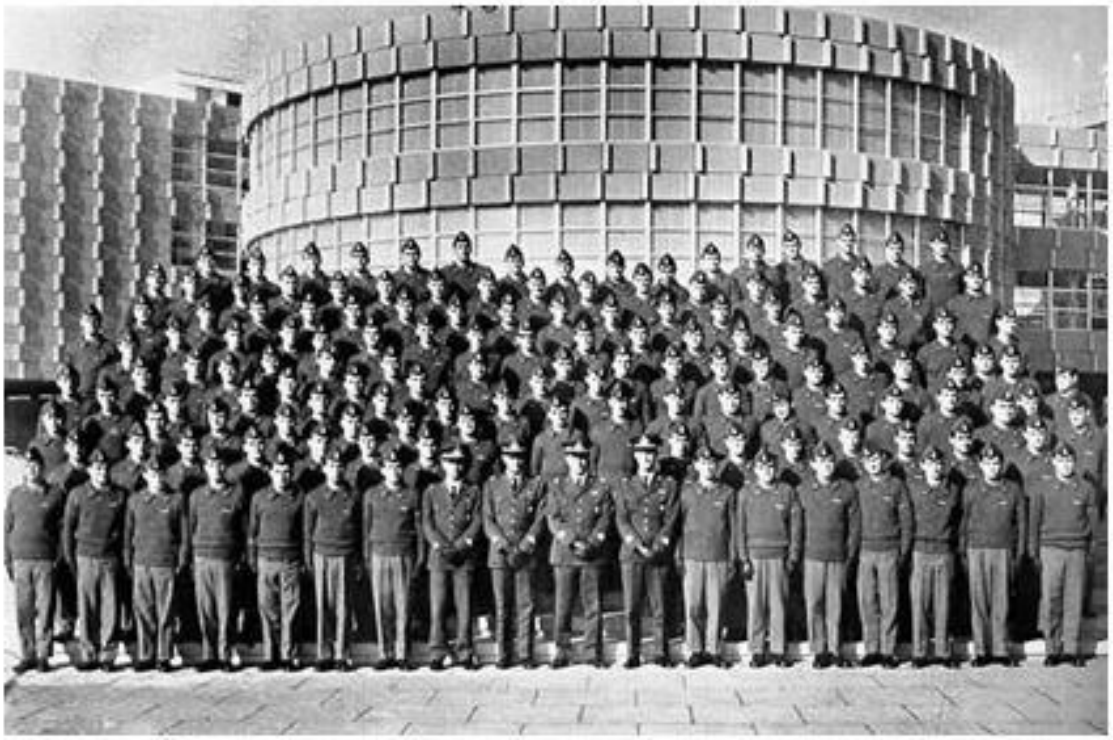
Il Corso Falco 2° tramanderà con orgoglio al Corso Falco 3° un Ideale, la Patria, ed un Gagliardetto, al quale ha dedicato, come da impegno preso il 10 Dicembre 1948, il Cuore, l'Entusiasmo e la Fede.

SICOLI — FAZZINO

FALCO III

AERONAUTICA MILITARE

POZZUOLI 1967



"Noi"

PILOTI

Alberti Vincenzo	De Strasser Alois	Musco Gianfranco	Ambrosino Francesco
Alesi Claudio	Della Noce Ferruccio	Musella Salvatore	Antolini Antonio
Alocci Roberto	Dettori Giovanni	Naddeo Carminantonio	Antonazzo Vittorio
Antolino Alfredo	Di Cicco Gaetano	Nocito Giuseppe	Baroni Paolo
Balducci Cesare	Di Giammarino Luigi	Notari Alberto	Bolzan Mariotti Alessandro
Ballario Renato	Di Monte Giovanni	Orsoni Dante	Brigante Colonna A. Fulvio
Barale Nello	Di Paolo Elio	Pellegrin Valter	Carminati Claudio
Barneschi Angiolo	Di Salvo Antonio	Petri Piergianni	Clerici Bagozzi Rainero
Battaglini Alberto	Doria Flavio	Pinto Alberto	De Mariassevich Paolo
Bavaro Francesco	Erba Giovanni	Pollastri Leopoldo	De Rubeis Domenico
Bernardis Giuseppe	Felline Giancarlo	Pontello Giuseppe	Di Sarentino (Sarntein) Marquardo
Bianchi Giovanni	Ferrari Ferruccio	Proscia Paolo	Fassio Marco
Biasin Emilio	Fino Vincenzo	Pugnali Aldo	Liguori Marco
Bisson William	Frediani Agostino	Pulcini Vincenzo	Lops Vincenzo
Braconi Gianpiero	Gargini Giampiero	Radice Maurizio	Manetti Ugo
Brogi Paolo	Gianesin Giovanni	Redditi Mario	Marches Luciano
Buonadonna Luigi	Iannotta Antonino	Restani Renato	Morassi Vittorio
Burgio Roberto	Iscra Giorgio	Riso Ugo	Orsini Domenico
Calvi di Coenzo Pietro	Ivol Giovanni	Rivas Victor	Parrini Alessandro
Campinoti Vasco	Justo Mario	Romanelli Carlo	Salmeri Stefano
Capaldo Antonio	Lavoratori Alberto	Rossi Mario	Salvia Benedetto
Caponio Vitantonio	Leone Vito	Sansonetti Riccardo	Santonico Stefano
Cariati Francesco	Lista Salvatore	Santacroce Valter	Stasi Rino
Carillo Antonio	Loconte Antonio	Scarlatti Marco	Viggiano Felice
Carulli Giacomo	Lottero Alfredo	Scarso Renzo	
Catani Luigi	Lukacs Alvaro	Serino Ubaldo	
Catella Leonardo	Lulli Silvio	Silverio Nino	
Cecchini Angelo	Malavasi Alberto	Silvi Enzo	
Cecchini Francesco	Manetti Ugo	Stermieri Paolo	
Cecchini Giuseppe	Mangione Giovanni	Stoppoloni Bruno	
Chionsini Renato	Manna Raffaele	Terzulli Michele	
Ciancone Paolo	Marchiorello Piergiorgio	Tonelli Giulio	
Ciocca Claudio	Marinozzi Giuseppe	Toscano Franco	
Coda Nunzio	Marsicano Lucio	Tramice Felix	
Comana Carlo	Maugeri Marco	Trillo Carlos	
Comici Lucio	Mazzei Agostino	Trozzi Domenico	
Conte Antonio	Merendino Antonino	Ventre Antonio	
Corda Gilberto	Milani Gianni	Ventrici Annibale	
Corradini Claudio	Mindreau Carlos	Vestroni Gino	
Cozzani Andrea	Misitano Giovanni	Vigna Giuseppe	
Crucianelli Gino	Monti Paolo	Vitale Aldo	
Dagli Alberi Riccardo	Morandini Nereo	Vuanello Giancarlo	
Dannier Carlo	Motta Mario	Zappulla Claudio	
De Marchis Giancarlo	Murri Simone	Zuniga Percy	

GARI

Conosco questa vignetta da quando frequentavo il corso di pilotaggio negli USA, come tanti compagni di corso; confesso che mi ha sempre suscitato ironica curiosità poiché mi sono sempre visto nei panni dei due giovani piloti che ascoltano le storie del loro attempato predecessore. Il tutto corrisponde allo stereotipo di quegli anni quando, senza le impietose immagine fornite dall'ACMI, si descriveva la situazione ricorrendo molto più umanamente all'uso delle mani che, se da un lato avevano il pregio di fornire un'immediata visione delle posizioni reciproche, dall'altro favorivano spudoratamente il narratore. Allora l'avversario non era un blip sullo schermo ma un vero aeroplano che ce la metteva tutta per complicarti la vita… ma non vorrei divagare, è bene ripartire dalla vignetta che oggi, ahimè, mi posiziona nei panni del diversamente giovane "colonel" ed è proprio questa consapevolezza che, cinquanta anni dopo, mi spinge a provare a ripensare e rivivere, partendo da quel 27 ottobre 1967, quello scampolo di storia che il tempo ha riservato al Falco III. Questo racconto è dedicato principalmente ai Falchi della serie tre ed include chi "è andato avanti", il lettore vorrà quindi comprenderne lo spirito e perdonare richiami a storie, situazioni ed eventi che non meritano certo di comparire sulle copertine dei rotocalchi di gossip, ma che rappresentano un periodo di vita di questo gruppo di Falchi uniti dall'amor di Patria e dalla passione per la nobile arte del volo.

Iniziò tutto con la classica raccomandata che comunicava l'esito del concorso di ammissione alla prima classe dell'Accademia Aeronautica ed invitava a presentarsi entro il 27 ottobre 1967. Cominciammo a conoscerci già in treno, nella tratta Roma Napoli, ricordo perfettamente un romano affabile, molto estroverso e "ciarliero" che intrattenne un paio di noi sui suoi progetti per il futuro che ci lasciarono stupiti per livello di ambizione e semplicità di attuazione; (qualche tempo dopo lo avremmo battezzato Cecè…). Fu così che centoventiquattro aspiranti piloti pieni di entusiasmo, curiosità e, perché no, timore reverenziale per quello che ci aspettava, raggiunsero l'agognata meta. Ci aspettavamo di incontrare i ventitré fortunati vincitori del concorso Gari, ma fummo delusi poiché loro arrivarono solo il giorno dopo, per aver pernottato in meditazione presso la villa di Cicerone sul lago di Lucrino (Averno se preferite) per scrivere la loro epopea che riporto integralmente: i*n una grigia e uggiosa giornata autunnale alcuni* ***Baroni*** *e* ***Marches(i)*** *si dipartirono da una remota valle alpina detta* ***Sarnthein-****tal nella lingua dei barbari germanici, diretti a sud per conquistare l'inespugnabile fortezza posta sul cocuzzolo che dominava il golfo di Puteolum battuta da forti venti e difesa da animali mitologici ed uccelli rapaci, fra i quali primeggiavano i* ***Falchi.*** *La prima tappa fu* ***Bolzan(o)*** *dove furono raggiunti da un nobile di origine marinara detto il* ***de Mariassevich.*** *Poiché li attendeva un cammino lungo e periglioso fecero abbondanti provviste di* ***Salmeri(e)*** *e* ***Liguori.*** *Il tutto gli costò ben 1* ***Ambrosino*** *d'oro****.*** *Uscendo dalla città furono accompagnati da festanti F****Antolini*** *tutti S****Carminati.*** *Durante il cammino furono assaliti da un* ***Brigante*** *che voleva depredarli ma grazie all'intervento miracoloso di un Santo locale,* ***Santo-Nico****, il malfattore si convertì e decise di seguirli. Continuando per la loro strada si imbatterono in un enorme orso* ***Viggiano*** *con alcuni* ***Orsini.*** *I nostri eroi con l'intercessione di alcuni* ***Clerici,*** *si rivolsero al veneratissimo S****Ant'onazzo*** *che rese mansuete le bestie e le trasformò in giovani di bello aspetto. Colpiti dal miracolo alcuni*

Parrini *decisero di unirsi al manipolo di coraggiosi cavalieri. Per ringraziare il santo, e non essendovi fiori data la stagione, raccolsero un* ***Fassio*** *di* ***Salvia.*** *I problemi non erano finiti; continuando il loro cammino, in una valle appenninica furono bloccati da un signorotto locale detto, il* ***de Rubeis*** *che non voleva concedere il passaggio sulle sue terre. Chi mi assicura, egli dicea che, una volta entrati, voi non ri****Manetti*** *o di****Morassi*** *per sempre? Il signorotto sembrava irremovibile e si giunse così ad una situazione di* ***Stasi,*** *risolta solo grazie all'intervento del****Lo-ps****icologo. Superato quest'ultimo ostacolo i nostri eroi poterono riprendere baldanzosi il cammino e giunsero infine a conquistare, non senza la dolorosa perdita di capelli in gran quantità, la rocca puteolana* ***il 28 Ottobre 1967).***

Finalmente riuniti, il giorno 28 ottobre (non era TGIF ma solo sabato!!!), ci trovammo tutti nei luminosi corridoi delle camerate dell'Accademia Aeronautica, allora retta dal gen. Cavalera, da dove si godeva uno spettacolo davvero meraviglioso. Lo staff del Comando di corso (magg. Pecile, cap. Calatroni, ten. Oneri, sten. Vitale e Giordano) ci dette un tiepido benvenuto e ci indirizzò, inizialmente, verso comode camerate da otto posti dotate di bagni, docce e capienti armadietti da tenere in ordine secondo un preciso schema che ci sarebbe stato fornito ben presto. Salimmo quindi ai luminosi locali del quarto piano della palazzina allievi, ma non ci fu concesso il tempo di ammirare il mare, il monte di Procida, Bacoli e capo Miseno poiché fummo presi in consegna da sei biechi personaggi in uniforme, che ben presto imparammo a conoscere con il mistico nome di "scelti", e che ci fecero capire che eravamo solo e soltanto *res nullius*. Costoro, che scoprimmo essere signori aspiranti del corso Drago terzo,ci accompagnarono con altezzoso distacco, attraverso misteriosi passaggi a disfarci dei pantaloni a zampa d'elefante per ritirare i nuovi capi di vestiario presso il "locale corredo". Era quello il famoso atelier "Don Peppino", dove lo stilista viveva circondato da uno stuolo di personaggi di sesso indefinito appartenenti alla specie autoctona *"pochagnoccha flegrea"* classe *"corredistе".* Lì fummo presi amorevolmente in consegna dalla sua gang che si prodigò per eseguire, con gridolini di servile approvazione, le insindacabili disposizioni di "o' mast" che, volta per volta e sordo alle nostre implorazioni, decretava la taglia che valutava essere più confacente a ciascuno di noi. Terminato che fu il complesso processo di donpeppinizzazione che ci assegnò anche il fatidico numero di matricola, fummo condotti a prendere contatto con le aule dove venimmo a contatto con una stravagante espressione del potere: "lo statino". Questo strumento di controllo ci avrebbe perseguitato per tre anni registrando tutto di noi (presenti, assenti, ammalati, vaccinati, distribuzioni varie di libri, capi di corredo, puniti, nulli al nuoto etc. Fummo quindi schedati, contati, ricontati, interrogati (..lei come si chiama?.. ripeta più forte!.. Lukacs si scrive con o senza il K? ….Calvi, lei ha qualche parente in Aeronautica?... Qual è il suo numero di matricola? …). Ma questo non era che l'inizio! Vi erano altri locali che imparammo a temere, come quello al secondo piano della residenza allievi ove era ubicato l'antro oscuro dove *Fusco dimonio, con occhi di bragia, loro accennando, tutti li raccoglie* con forbici e pettine (quest'ultimo inutile visto che il capello era considerato pelo superfluo); il mitico personaggio, ufficialmente barbiere, ci aspettava con il suo ghigno indecifrabile prefigurando la fine ingloriosa di tante capigliature ben curate, come andava di moda alla fine degli anni 60! Invitiamo l'incredulo lettore a consultare la raccolta fotografica appositamente predisposta per verificare la veridicità dell'informazione. Imparammo altrettanto in fretta che l'antro di Fusco era uno dei luoghi ideali per gli agguati che gli assatanati anziani dell'Eolo prediligevano per lo sport invernale in auge: la caccia al pingue! A quest'ultimo (*i pingui, purtroppo, eravamo noi: n.d.r.*), quando catturato, era riservata un caloroso rito di iniziazione, il

soggetto veniva gioiosamente spogliato e, tra frizzi e lazzi, artisticamente dipinto con le più varie combinazioni di vernici, nitro compresa per i meno inclini all'essenza dell'arte! Avemmo così modo di apprendere chi fossero quei quattro nuovi amici che trovammo, già in uniforme, al nostro arrivo; essi potevano circolare liberamente ed erano generalmente ignorati dagli scelti poiché provenivano dall'Eolo essendo stati vittime di Ciccio o di Marchetti; questa particolare forma di immunità si rivelò presto utile alla preziosa funzione logistica di rifornimento degli stock di sapone necessario al ripristino del colore originale dell'epidermide. Ricordo in particolare Renato, con cui saremmo diventati amici, un elbano abbronzato sempre presente alla bisogna, sollecito e garbato nell'offrire il prodotto, a prezzi modici naturalmente.
Le lezioni vere e proprie, cui anelavano particolarmente i Gari, sarebbero iniziate solo nella prima settimana di novembre e ci avrebbero fatto conoscere un altro luogo mistico noto come istituti scientifici. Era questa una costruzione cilindrica, isolata dagli altri corpi di fabbrica, dove erano ubicate le aule di lezione, gli studi degli insegnanti e la sale specialistiche. Nell'edificio era prudente evitare il gabinetto di fisica dove Ciccio viveva con il suo scudiero "Serge" (all'anagrafe Sergio, Ciccio lo usava come braccio per eseguire i suoi famosi esperimenti, con esito talvolta comico) tra strumenti e apparecchi di misura, mentre era gettonata la sala motori dove Ciro Punzo ci intratteneva sulle meraviglie del R&R Viper 11 accuratamente sezionato. Il nostro coinvolgimento era totale e lasciava poco margine per pensieri che superassero la recinzione, il piazzale Rex, le scale da percorrere a tempo da record e la "cassette delle lettere", riempirono le nostre giornate con i fondamenti di istruzione militare, saluto al superiore (allora erano tutti superiori, perfino le cassette delle lettere), marcia, mensa, marcia, infermeria, marcia, doccia, marcia, secondo cadenze scandite al decimo di secondo!

Allo sventurato che sgarrava venivano proposte stravaganti forme di espiazione tra cui vale la pena di ricordare la summenzionata "cassetta delle lettere"; l'oggetto, oltre a svolgere la funzione per cui un ignaro progettista l'aveva concepita, svolgeva la particolare funzione di "simulatore di superiore" a cui il malcapitato doveva presentarsi rispettando la coreografia prevista: in quel momento storico eravamo tutti (tranne chi veniva dal birillificio borbonico o istituti similari) sull'imbranato spinto, per cui era facilissimo venire sanzionati con "n. presentazioni di fronte alla cassetta delle lettere" sul cui esito si doveva riportare allo scelto. Ciò si traduceva in chilometriche file di Falchi in attesa del proprio turno di espiazione (al piano c'era una sola cassetta).

Si racconta che l'essenza di tale supplizio non fosse talvolta ben compresa, talché il povero Enzo, detto Cippa, forse meditando sull'incontenibile leggerezza dell'essere, fu sorpreso a sorridere mentre scontava la punizione.
Lo scelto, evidentemente *not in the mood*, gli impose ipso facto un congruo supplemento di pena.

Per i più riottosi….. ecco una nuova interessante parola: cella! Questa veniva evocata dal famigerato scelto, unico e geloso custode delle "norme di vita interna", che se ne faceva interprete rispettando criteri ancestrali troppo spesso applicati con la monotona ma garbata recita della magica formula: *allievo xxx si accomodi in cella*! Ed in quel luogo, che la pietas umana e la famosa legge 382/1978 avrebbero cancellato, di comodità non ce ne erano davvero molte: via lacci e cintura, due coperte ed un comodissimo tavolaccio che poteva essere abbassato solo dopo le 20,30 per dormire (chi ci riusciva) con la luce accesa!

Al mattino successivo, freschi e riposati per la nottata appena trascorsa e senza avere la possibilità di darsi una sciacquata che comunque, come vedremo, si sarebbe rivelata inutile, venivamo rudemente invitati a tornare in camerata. Fuori trovavamo in paziente attesa la solita banda di assatanati intenzionati a favorire la nostra aspirazione all'igiene personale; tra essi qualche visionario, provato dalla nottata insonne, giurava, peraltro senza essere creduto, di aver addirittura visto, mimetizzato tra gli assalitori, anche allievi del terzo anno (meglio noti come aspiranti)!! Fu per far fronte a queste nuove difficoltà che cominciammo a conoscerci meglio e ad approfondire quel legame che, come avremmo scoperto in seguito, si chiamava spirito di corpo di cui, tra l'altro, ci aveva parlato il comandante di corso nel suo discorso di benvenuto!

Nacquero così nuovi mantra, tutti nostri questa volta: il capocorso rappresenta tutti noi! quindi non deve essere preso! Ergo il nostro bravo Peppe che timidamente ci chiedeva di stare "zittini" quando doveva contarci o comunicarci le novità del giorno, si guadagnò il diritto alla scorta; non potevamo permettere che l'Eolo ce lo rendesse verniciato a nuovo, quindi per andare all'antro di figaro, per tornare dalle celle o per la salutare corsetta in piazzale Rex, furono organizzati manipoli di intrepidi deputati alla sua protezione. Purtroppo lo spirito di casta che cominciava lentamente ad emergere e che antepone il pilota a tutti gli altri, ebbe le sue prime vittime, tra queste il povero Fulvio, capocorso dei Gari, che ci fu restituito debitamente ridipinto avendo noi offerto debolmente la protezione e lui nobilmente rifiutato il diritto alla scorta!

Anche gli spostamenti per e dalle aule di lezione costituivano un incubo poiché questi avvenivano senza la "protezione" degli scelti o degli ufficiali di inquadramento. Ciò favoriva le imboscate che ci aiutarono a sviluppare nuove tattiche; queste, per quanto raffinate ed originali, si concludevano sempre e comunque in una cinematografica baraonda che portava qualcuno alle docce e qualcuno in cella poiché era uscito dal parapiglia con l'uniforme in disordine! Situazione questa assolutamente disdicevole per un allievo del Massimo Istituto che veniva sanzionato ai sensi del famoso libercolo "norme di vita interna"; inutile dire che la giustificazione dell'incontro con gli anziani (sempre senza aspiranti) veniva puntualmente ritenuta fantasiosa scusa. Iniziammo così a comprendere che non tutte le mancanze venivano punite a suon di cella o di minuti sull'attenti ma per sanzionare i peccati veniali erano stati concepiti i salutari giri di corsa. Cosa fossero i "giri di corsa" lo dicono le parole stesse! Il malcapitato doveva scendere dal quarto piano fino al piazzale Rex per completare, da solo o in compagnia di altri sventurati, questo estemporaneo allenamento che, in caso di c.m.a. (*avverse condimeteo*), non veniva annullato bensì trasformato in un numero variabile di circuiti chiusi che obbligavano il povero pingue a scendere di corsa la scala A dal quarto al primo piano, attraversare, sempre di corsa, il corridoio della mensa allievi per risalire, ansante ma indenne (se ci riusciva) la scala B fino al quarto piano per recitare infine allo scelto la formula della "scontata punizione". Sfortunatamente i giri di corsa suscitavano sempre l'attenzione di qualcuno degli assatanati di cui si è detto, bene intenzionato a non lasciarsi sfuggire la ghiotta preda. Qui è bene stendere un velo pietoso sul sostanzioso numero di vittime più o meno illustri che si presentarono allo scelto per dare "scontata punizione" dopo congruo lasso di tempo e qualche doccia. Qualcuno però riuscì,inizialmente, ad ottenere sconti di pena: erano questi cinque individui che

sul maglione, invece delle stellette, portavano le cifre FAP e facevano una vita leggermente diversa dalla nostra in quanto trascorrevano in aula molto più tempo di noi. Si trattava degli amici Peruviani che, lasciate le Ande per gli Appennini, erano venuti a godere con noi il sole partenopeo. Solo loro erano detentori della formula magica "*Segnor, no capico*" (n.d.r. Signore non capisco) che talvolta (ma non sempre) riusciva ad evitare qualche giro di corsa dal momento che lo scelto, forse per stanchezza o forse cedendo ad un lungamente represso ed ignobile sentimento di umana pietà, rinunciava a cercare di spiegare loro dove fossero state offese le norme di vita interna che, si vociferava, fossero state consegnate a Mosè allegate alle tavole della legge. Ciò nonostante, il lettore non abbia timore, corsero anche loro, eccome se corsero! Tra marce, vernice, lezioni, anziani, celle, giri di corsa ed incontri ravvicinati con la Fusco gang trascorsero i primi due mesi che si conclusero con l'agognata consegna delle uniformi da libera uscita, abilmente confezionate dall'atelier don Peppino, che aprivano (almeno in teoria) interessanti prospettive all'esterno del perimetro Hdemico. Seguì l'emozionante cerimonia solenne del giuramento nel corso nella quale venne data lettura alla lista ufficiale degli ammessi: scoprimmo così di essere 129 piloti e 23 Gari anche se il totale fu inferiore a 156 vincitori di concorso dal momento che alcuni lasciarono il corso già prima di quel 10 dicembre. La data aprì la possibilità, peraltro molto teorica, di fruire della libera uscita da qualcuno puntualmente utilizzata per la ricerca di delizie toscane. L'evento segnò anche l'inizio della fine della fase acuta della caccia al pingue, definitivamente conclusa poco dopo con l'omonima festa che ebbe luogo immediatamente prima della tanto attesa licenza di Natale e portò al secondo piano della residenza allievi non solo le prime conquiste partenopee, ma anche qualche giovinetta che continuiamo ancora a vedere nell'estemporanea veste di badante (moglie se preferite). Il festoso evento fu preceduto dalla laboriosa composizione del grido del corso, imposto dalla tradizione Hdemica, che vuole ogni corso riconoscersi in una espressione vocale, più o meno armonica, da intonare al termine di eventi ufficiali e non. Nel nostro caso, dopo innumerevoli tentativi infruttuosi, approfittando della direzione artistica di Buana che interpretò e diresse mirabilmente l'esternazione avitriarica proposta da Cecè, riuscimmo ad esibirci nella celeberrima interpretazione per voce solista e coro replicata durante i nostri incontri, anche nel suggestivo scenario dell'Orecchio di Dioniso a Siracusa in occasione del tour in Sicilia del settembre 2016.

Con il 1968, terminato l'incubo dell'Eolo, prese vita la strampalata iniziativa dei nostri Gari che, nostalgici della vernice, tentarono un revival approfittando del fatto che non condividevano l'aula di studio con noi piloti; ciò dette loro l'illusoria certezza di poter "catturare" l'ignaro pilota di passaggio, condurlo a forza nella loro tana e renderlo alla comunità dopo opportuno trattamento… non durò molto, nonostante la loro familiarità con la matematica, la tattica militare interpretava in maniera opposta l'esistente rapporto di forze (125 a 20). Per il resto la vita continuò a scorrere tra lezioni al mattino, sport al primo pomeriggio, interrogazioni e studio dopo il tè delle cinque generosamente confezionato da mr. Piombino, attento ed oculato gestore del bar, che forse aveva seguito un corso tenuto da "Chemical Alì", vista l'innata familiarità con intrugli multicolore che solo lui aveva il coraggio di definire tè, caffè e ginger. Il nuovo ritmo ci consentì di approfondire la conoscenza con il quadro docente. I professori civili: il terribile Ciccio, Marchetti, Tedone, Orsini, Mastrogiacomo; alcune loro frasi ancora rivivono nelle nostre menti:… *guagliò, la formula non la voglio essere detta, la voglio essere scritta:…. Cecchini! No, non lei, quello ciuccio:…. Mariotti venga qui, sull'attenti:…. ci sono elettroni passeggiatori, alcuni lo danno alcuni lo prendono*. Furono affiancati, per le materie squisitamente professionali,

da alcuni ufficiali: Lioy, Salvadori (corso Falco n.d.r.), Majorani, Cottone; quest'ultimo, in particolare, ricopriva l'incarico di Comandante del 5^0 Stormo e tutte le settimane, con il T33, volava da Rimini a Grazzanise e ritorno per parlarci di arte militare. Ricordo che lo vedevamo come un mito, un colonnello pilota che non solo ci parlava di un argomento così importante ma che ben presto imparò a conoscerci quasi uno per uno, non per nulla un giorno sarebbe stato Capo di SMA! Le lezioni mattutine erano integrate da rientri pomeridiani riservati alle interrogazioni; si trattava di una inedita forma di tortura, teoricamente concepita per testare il livello di preparazione ma particolarmente idonea a favorire l'accumulo di giorni di cella, giri di corsa o dolorosissimi turni di consegna che ben presto sostituirono i giri di corsa. Si accedeva al luogo del supplizio dopo un trasferimento inquadrati per sezioni sotto la vigilanza indiretta degli ufficiali di inquadramento (i ten. Vitale, di cui vedremo o, Giordano, in arte Pietro Biella) per cui, preclusa ogni altra possibilità di scampo (leggi fuga), l'unica forma di resistenza rimastaci fu quella di canticchiare sottovoce, ritmato a passo di marcia, il motivetto: "*noi non vogliamo essere interrogati"* che, purtroppo, non produsse alcun effetto pratico!! Ciononostante le ore spese in aula favorirono lo sviluppo di situazioni tragicomiche, generalmente prodromiche ad una buona razione extra di turni di consegna. Come quella volta in cui Paolo P. convinse Poldo a sostituirlo all'interrogazione di Analisi… tutto sarebbe forse passato inosservato se il suddetto Paolo non avesse pensato bene di sottolineare con energici e sonori segni di approvazione ogni precisa risposta di Poldo e l'assistente del prof., infastidito da questa insolita forma di partecipazione, non avesse ben presto scoperto la sostituzione di persona. Ma anche le lezioni mattutine non furono immuni da eventi traumatici come quella volta, a Chimica, quando il prof. cercava di spiegare il concetto di valenza utilizzando un metodo piuttosto originale basato sul fatto che esistono "elettroni passeggiatori" e che suscitò commenti, diciamo così, sboccacciati che alla fine dell'anno scontammo dolorosamente.....!

Prima degli esami avevamo partecipato tutti ai cosiddetti "ludi sportivi" che vedevano contrapporsi nelle varie discipline i tre corsi presenti in Hdemia: cimenti degni dei giochi olimpici e di sogni di gloria che, per quell'anno, nonostante la prestazione di Peppe, al limite del record, nel lancio del peso, si infransero miseramente come da copione contro lo strapotere del Drago!. Quindi la trasferta romana per la sfilata del 2 Giugno ed infine l'evento clou dell'anno, atteso con più o meno giustificata apprensione: gli esami finali che avrebbero stabilito chi sarebbe andato a Lecce a settembre, dopo le vacanze estive, per il corso di pilotaggio sull'MB 326 confidenzialmente rinominato "macchino". Nei dieci giorni che precedettero l'inizio della terribile prova il tempo fu dedicato alla pratica della "pompa", termine generico che intende descrivere la forsennata ricerca della perfezione da parte dei bravi e della semplice, striminzita sufficienza da parte di chi, nel corso dell'anno, aveva ceduto alla tentazione della stampa più o meno censurabile e trascurato integrali e derivate (n.d.r. quanto detto vale prevalentemente per i piloti, notoriamente "*fatti a viver come bruti*" rispetto ai Gari naturalmente inclini a"*seguir virtute e conoscenza*"). Per

l'occasione la coreografia Hdemica prevedeva una commissione di cinque elementi (il prof. titolare, il com.te di corso, un assistente del prof, un membro esterno all'Hdemia ed un segretario, nel nostro caso impersonato dal mitico ten. Gennaro Vitale) che sottoponeva il malcapitato a stringente interrogatorio preceduto dall'estrazione di un numero corrispondente ad una delle tesine in cui era stato suddiviso il programma: ci erano rese possibili tre alternative: 1) tesi libera; il candidato (una limitatissima minoranza, prevalentemente GAri) si riteneva talmente preparato da non temere alcuna domanda, 2) estrazione del numero; (riservato ad una buona percentuale) debitamente preceduta dagli opportuni riti scaramantici, 3) Ten. Vitale; consistente in vergognosa supplica al de quo da parte dello sciagurato di turno, affinché l'ufficiale (nell'occasione elevato al rango di santo) compisse il miracolo dell'estrazione del numero di tesina su cui il malcapitato aveva riposto la speranza di non essere cacciato fuori. Per esprimere la valutazione, la commissione rispettava un rigido protocollo incentrato sull'uso di uno strano oggetto a forma di macinino da caffè nel quale, al termine della performance, ciascun membro inseriva una pallina (bianca = positiva, nera = negativa) che si concludeva con l'apertura di un cassettino, la conta delle palline (cinque bianche = promosso; cinque nere = bocciato; quattro bianche ed una nera = l'ormai famoso "10 e palla" promosso per intercessione di non si sa bene quale santo) e la proclamazione: idoneo o non idoneo. Rammentiamo sommessamente che nel caso del 10 e palla l'esito veniva integrato con un paio di giorni di cella giusto per compensare il disappunto del prof. che non aveva certamente apprezzato il livello di preparazione. Anche questa fu un'occasione per registrare eventi e situazioni tragicomiche, valga per tutti l'esempio di Franco, che sentendosi preparatissimo per l'esame di fisica, rinunciò platealmente all'estrazione del numerello e pronunciò la storica frase: "*professore, desidererei conferire a tesi libera*!" Ciccio non si scompose e, senza alzare gli occhi dall'inseparabile bottiglia di Ferrarelle in bella mostra sul tavolo, gelidamente gli rispose: *pesca guagliò, pesca che è meglio*!

Finirono così anche gli esami che ci dettero un nuovo capocorso (Alfredo, detto il Boss),

la lista dei promossi e quella di chi avrebbe dovuto riparare a settembre in una o più materie. Con il miraggio dell'agognata licenza estiva partecipammo al viaggio di istruzione presso i reparti di volo individuati dal Comando Hdemia, per farci toccare con mano la vita dell'Aeronautica operativa. Quell'anno andammo a Padova, sede della 1ª BA, a Ghedi sede del 6^0 Stormo ed a Villafranca sede della 3ª BA dove l'entusiasmo giovanile e la gioia per l'imminente partenza per la licenza ci fecero lo "scherzetto" di cui parlerò tra poco.
Al rientro dal viaggio, dopo un breve periodo di sano scazzafotting (arcaico termine anglosassone per definire un periodo senza impegni) al distaccamento marino di Nisida, ci separammo, i rimandati in una sola materia a Lecce per la selezione al volo, tutti gli altri in licenza. Al rientro, tutti i rimandati in Hdemia per la preparazione agli esami ed i "promossi" a Lecce dove il mitico macchino riservandoci lacrime, sudore e vomito, confermò le sue doti di efficace selettore! Dopo le missioni a doppio comando arrivò per molti di noi il giorno in cui l'istruttore (per noi equivalente all'energumeno urlante seduto al posto posteriore della macchina volante), si slegò dal seggiolino e scese al punto attesa

dicendoci che potevamo andare da soli! Non posso dire se quel "via libera" fosse preceduto dalla recita di formule magiche, ma quel momento ripagò di tutto il sudore fino ad allora profuso e non ci risparmiò il tradizionale rito multicromatico, questa volta fraternamente dispensato da chi di noi avesse già "decollato". Purtroppo non tutti ebbero la loro razione di vernice ma ciò non impedì alla maggior parte di loro di rimanere con il corso nel nuovo ruolo (AArs). Fu in quel periodo che in un torrido giorno di fine agosto, subito dopo pranzo, il comandante di corso ci riunì sul piazzale per leggerci la lettera con cui il comandante della 3a AB ci contestò l'addebito di Lire 350mila per i danni causati dalla battaglia a suon di secchiate d'acqua scatenata nella camerata riservataci durante la visita a Villa. Era successo che al rientro dalla libera uscita, una ignobile scommessa su discutibili prove di coraggio individuali, degenerò in una battaglia di gavettoni dal momento che il nostro collega, oggetto della scommessa, non aveva apprezzato di essere stato scelto!!!

Mentre i piloti si sollazzavano spaziando lungo la penisola salentina, tra Gallipoli e Porto Cesareo 5000 respirando JP4 e potendo riposare in comode stanzette a due, cosa accadeva ai Gari? Anche loro ebbero la prescritta razione di volo; ma in questo caso trovò applicazione letterale la massima del marchese del Grillo (io so io e voi nun sete un cx?xo) che in un'altra vita doveva essere stato pilota; loro si dovettero accontentare dei 100 ottani e del P148 ad Alghero ove furono sistemati in una sgarrupata caserma con camerate degne di Papillon all'isola del diavolo e sopportarono interminabili attese in linea volo per i 50 minuti di volo quotidiani. Ma siccome i nostri Gari non hanno solo cervello, ma anche connotati umani, non sono mancati episodi meritevoli di citazione. Come quando, dopo abbondante libagione, Rino, detto il topo, fu chiuso, nudo, dentro un baule di cui si persero le chiavi… nel nobile tentativo di risolvere il problema, alcuni volenterosi, saturi di fluido ad alto tasso alcoolico, trascinarono detto baule sull'asfalto per un tempo sufficiente a provocare il surriscaldamento delle parti metalliche esterne, con le immaginabili ripercussioni sulla epidermide dell'involontario occupante che, finalmente, ne uscì con il fondo schiena ben rosolato. Oppure quando Felice (nickname grizzly), esempio di obbedienza pronta, rispettosa ed assoluta, non ebbe problema alcuno ad estrarre i flaps, azionati da una leva a forma di freno a mano, a più di 90 Kts, quando l'istruttore, in finale, gli "rammentò" sarcasticamente che era ora di rallentare. In sintesi, i Gari promossi tornarono a casa con il brevetto di pilota di aeroplano conseguito sic et simpliciter, una ventina di ore di volo integrate da un numero spropositato di atterraggi dovuti all'attitudine del "Piaggino" ad imitare il canguro se non "appoggiato" delicatamente sui tre punti. Ci ritrovammo tutti ai primi di ottobre con la seconda striscia sul braccio sinistro, salimmo di un piano verso nuove camerate (sempre da otto) ubicate in due diverse ali della palazzina allievi e subito l'ala ovest fu ribattezzata Shangri-là, forse per il senso di libertà che ci trasmise o forse per le occasionali festicciole che vi si tenevano, a base di salumi umbri generosamente forniti da un benefattore proveniente da Orvieto. Trovammo un nuovo comandante di corso (il magg. Guglielmo "Memo" Fontana), un nuovo staff (cap. Ziliani, Ardito, ten. Boschi, Carlucci ed il preziosissimo Vitale), sei scelti dell'Eolo e scoprimmo una irresistibile attrazione verso il pingue del Grifo. Il copione era del tutto simile all'anno precedente, solo che questa volta i cacciatori eravamo noi, qualche aspirante nostalgico ...e non solo!! Il nostro sollazzo durò poco poiché un non meglio identificato Grifo fu ricoverato in infermeria per una strana forma di allergia alla vernice che convinse il comando a sospendere prudenzialmente la caccia.

Avemmo così tempo per preparare la festa del pingue concentrando sforzi ed energie. L'evento fu pensato in grande: coreografie degne di Broadway gigantografie, modelli di auto d'epoca (Vincenzo ancora ci pensa) coro, orchestrina e spettacolo teatrale con giochi di luce per ottenere i quali si impegnarono i nostri Gari studiando soluzioni tecniche all'avanguardia con i pochi mezzi di fortuna disponibili; il nucleo antincendi dell'Hdemia ancora si tramanda il ricordo di un fantastico, scintillante reostato... realizzato a tempo di record dal topo con manico di scopa e filo di ferro. Festeggiammo così il 1969; i giri di corsa e le altre amene "sanzioni" erano solo un lontano ricordo, ma non le celle e le consegne (o PLU, acronimo per Privazioni di Libera Uscita) che venivano regolarmente elargite anche se con minore generosità.

Comparve però un fenomeno nuovo: il sonno. Quello su cui non avevamo avuto modo di riflettere da pingui si manifestò in tutta la sua drammatica evidenza: il Falco aveva sonno! Quel sonno che tormenta, che assale nei momenti più impensati, soprattutto a lezione quando la palpebra pesante ha il sopravvento sulla ferrea volontà di prestare attenzione alla dimostrazione del teorema di Cauchy o similari. Imparammo così che si poteva agevolmente "recuperare" il sonno arretrato sfruttando lo spazio sotto i banchi di lezione; infatti la configurazione delle aule sembrava rendere possibile la "pennica" che un attento studio della matrice del rischio aveva posizionato al limite della zona verde; non solo, anche lo sport post prandium aprì inesplorati orizzonti talché il prof. Marotta intraprese una sua personalissima crociata contro i vari "fachiri" che, simulando ben studiati esercizi per gli addominali, cercavano complice conforto sul verde prato. (n.d.r. per amore di giustizia occorre precisare che avevano sonno anche i Gari… tranne Mimmo, detto Orsicchio, che studiava, *in corpore vili* le leggi sulla combustione applicate ai lacci delle scarpe). Continuavamo a dividere tempo ed impegni con i nostri futuri ingegneri che avevano scoperto una strana attrazione per il gambling (il termine "gioco d'azzardo" non sembra consono allo status di allievi del Massimo Istituto) e tiravano tardi in estenuanti sedute notturne dedicate ad una versione tutta italico-partenopea del poker. Ad un certo punto la loro routine si interruppe poiché furono posti di fronte alla scelta della specialità prevista dal piano di studi. L'AM chiedeva 4 ingegneri civili e 16 Aeronautici, ma i nostri, tranne il nostro Mimmo affascinato dal fuoco (forse voleva fare il pompiere e per questo il caso gli riservò l'assegnazione a Pisa), provavano una fortissima attrazione verso l'Elettronica, pertanto, novelli moschettieri, intavolarono una dura vertenza con l'autorità che fece

registrare attimi di vera tensione; alla fine il tutto si risolse con un diplomatico accordo che approvò 1 ingegnere civile, 13 aeronautici, 6 elettronici e nessun pompiere. La vittoria fu festeggiata poco dopo con un'abbondante libagione resa possibile dall'introduzione in Hdemia di idoneo, capace contenitore di cabernet contrabbandato con tecnica raffinata da Paolo e Kloz (rectius Klotz, ma finora nessun Altoatesino ha protestato).
Passò così anche il secondo anno: ai Ludi sportivi arrivammo secondi (come da copione) dopo un nuovo, breve ed illusorio sogno di vittoria; dalla libera uscita si rientrava intonando struggenti canti inneggianti alle evanescenti virtù femminili (come noto la donna è mobile!!), alla relazione tra l'ineluttabilità del tempo che passa ed il contestuale,preoccupante innalzamento della materia organica o all'abilità del famoso Sant'Antonio nel gabbare satanasso.

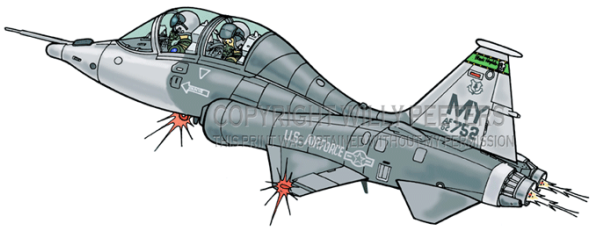
Con un rituale del tutto simile a quello dell'anno precedente superammo gli esami e Claudio divenne il nuovo capocorso battendo il Boss che perse il titolo più per motivi formali che altro (ricordo che il Boss fu quello che nel bel mezzo di uno dei tanti predicozzi impartitici per non so quale motivo, interruppe il povero Memo ricordandogli che, data l'ora, il corso era affamato!!). Ci spostammo all'ostello del Terminillo, da cui, quotidianamente, raggiungevamo Rieti per il corso di volo a vela ed il giorno 20 luglio 1969, assistemmo al primo "allunaggio" di Armstrong e Aldrin, trasmesso in bianco e nero dalla RAI ed infine andammo in licenza con il miraggio di tornare e cucire sul maglione le nuove tre strisce, questa volta dorate, abbandonare lo spadino e… percepire uno stipendio!!! .
Al rientro, saliti al rango di "signori aspiranti" ci separammo dai nostri amici Gari gettati senza pietà ed in uniforme nel bailamme universitario post '68, dove andava di moda l'eskimo e qualcos'altro più rumoroso. Per il nostro conforto, nonostante qualche difficoltà minore riuscirono a sopravvivere brillantemente ed a rientrare ogni giorno sani e salvi. Noi piloti, scongiurato definitivamente l'incubo Ciccio, affrontammo le nuove materie di studio, prevalentemente professionali, lingua inglese in testa. La principale preoccupazione divenne quella di individuare il sarto a cui commissionare la confezione della nuova uniforme prevista dall'OD4; qui le varie teorie su quale fosse il rapporto ottimale qualità/prezzo giocarono ruoli determinanti: è meglio Stavolo di via Caracciolo, Imperatrice della galleria o Rossi di Caserta? C'erano differenze, a volte sensibili, ma il neo aspirante, in pectore nuovo "fratello Fendi", disquisiva con dovizia di particolari sulla bontà di questo o quel dettaglio tecnico che valeva bene il prezzo richiesto. La vita dunque cambiò sensibilmente poiché ora, oltre a nuove luminosissime camerette da tre con terrazzo, avevamo un reddito che, per dei giovani ventenni negli anni '70 era tutt'altro che misero. Le escursioni toscane subirono consistenti incrementi e comparvero le prime auto che però non potevamo ancora esibire nei parcheggi Hdemici riservati ai soli sottotenenti; mitica l'Alfa 1750 GT di Marco.

I nostri Gari subirono una trasformazione incredibile, tornavano tutti i giorni dall'Università, parlando un linguaggio arcano infarcito di termini quali travi (molto nota quella del de Saint-Venant), effetto magnus, effetto suolo (quello di cui solo il mitico Losito possedeva il segreto), guardando noi piloti con sguardo di

sufficienza proprio di chi possiede le chiavi della conoscenza; questo sembrò scatenare la loro vena creativa come dimostrarono alcune nuove iniziative: il gambling segnò una sensibile recrudescenza (con l'eccezione del periodo di esami), come pure le roventi partite di ping-pong tra Antonio, in arte pipetta, e Nitto o le interminabili "gare delle rime" normalmente disputate a studio obbligatorio dove, partendo da termini astratti (es. "capocchia"), si potevano ottenere risultati di purezza linguistica degni dell'Accademia della Crusca, oppure la geniale iniziativa di Paolo e Kloz che avevano sviluppato una teoria economica che prevedeva l'acquisto, a prezzo di realizzo, dei testi di analisi dei pingui (prevalentemente piloti, noti per non farne corretto uso!) e la successiva rivendita a prezzo congruo alle matricole della Sapienza. Per noi naviganti, sempre chiusi tra le protettive mura Hdemiche, la vita trascorreva come al solito, lezioni prevalentemente su materie professionali ma niente interrogazioni. A novembre 1969 il gen. Mettimano si insediò al comando ed il cambio ebbe interessanti riflessi anche sul menù che subì una variazione tendente all'anglosassone (anglo-partenopeo per la precisione = beacon & eggs a colazione, a pranzo maccheroni, "gattò" e dolce tutti i giorni), molto apprezzata da noi aspiranti non più costretti agli usuali, squallidi baratti (cedo il primo per la frutta o il secondo per il dolce…) tipici dell'allievo spinto dalla carenza di zuccheri. Tuttavia, per vivacizzare ulteriormente l'ambiente, riprese, almeno fino a Natale, la caccia al pingue dell'Ibis. Vi partecipavamo volentieri anche noi ma in veste di moderatori e solo a fini di giustizia per verificare che fossero rispettate le regole del codice cavalleresco. I ludi sportivi ci dettero, finalmente, la tanto attesa soddisfazione, condivisa con la nazionale Italiana che superò la Germania con lo storico 4-3, che contribuì a ravvivare lo spirito festaiolo del corso: bisognava organizzare la festa del MAK Pi. Al corso competeva la scelta (ed il pagamento) della band che avrebbe allietato l'evento; Si scatenò la corsa alla ricerca del complesso che avrebbe dovuto suonare e per un certo periodo rimase in pole position la soluzione proposta da Cecè, poi il comando fece sapientemente trapelare il "Suo" gradimento (Peppino di Capri) che noi tutti acclamammo con servile entusiasmo. La vista della baia di Pozzuoli che si gode dai locali del circolo ufficiali fece da degna cornice alla festa che consolidò alcune unioni tuttora in essere e che possiamo documentare con reperti originali ancora custoditi, desecretati, nei ben forniti archivi fotografici del Sios, pardon, dell'Hdemia.

Superati gli esami finali propedeutici alla promozione a sottotenenti, partimmo per la tanto attesa crociera aerea di cui si era a lungo favoleggiato. Il tour, precluso ai Gari che restarono alle prese con integrali, travi rovesce ed altre diavolerie tecniche, prevedeva Malta, Spagna, Belgio, Svezia (quest'ultima particolarmente attesa) e Germania. Furono venti giorni di spensierata allegria, molte visite, qualche cerimonia e tempo libero, non tanto ma sufficiente per intrattenere costruttive relazioni diplomatiche con la popolazione locale, soprattutto quella femminile. Le circostanze non furono avare di situazioni esilaranti: a Malta, reduci da una cerimonia cui avevamo partecipato con l'uniforme bianca che prestissimo sarebbe stata abolita dall'OD4, ci trovammo a dover spingere il pullman cui piantò motore a metà di una salita; a Saragozza, ospiti dell'Accademia Spagnola, al termine di un pranzo formale innaffiato da abbondante sangrilla, l'intervento di un nostalgico insegnante spagnolo memore dell'aviazione legionaria del 1936, rischiò l'incidente diplomatico; a Florennes discutemmo con

trepidazione circa la sorte dei famosi "three hundred aircrafts on the black sea" che facevano perdere il sonno all'alleanza, a Waterloo rivivemmo la caduta di Napoleone; a Malmo, ospiti dell'accademia aeronautica svedese, fummo debitamente "suonati" in un incontro amichevole di pallavolo, ma la stessa sera alla festa, il fascino latino ebbe la meglio sulla tradizionale riservatezza scandinava; ad Amburgo fummo autorizzati ad in uscire borghese poiché lo staff aveva saggiamente previsto la fatale attrazione esercitata da St. Pauli landungsbrucken!
A fine 1970 diventammo così sottotenenti, tutti, anche i GAri: il parco macchine aumentò, dalla prinpinpin di Antonio, alla 124 di Claudio, alla Fulvia HP di Mario, alla 2CV di Charlie, alla mini "bollente" di Alberto, alla 850 del Boss, ma per chi scrive, l'unico pezzo veramente forte rimase l'Alfa 1750 GT di Marco (successivamente passata a Mario) alla cui partenza con relativa sgommata, tutti avremmo voluto assistere anche pagando. Anche qui non mancarono episodi da commedia all'italiana: Antonio, marchigiano d'origine, detto pipetta, scoprì che per circolare, in Campania, con la sua nuova 850 forse occorreva un "*permis de conduire*" che solo la generosità di Luciano, in arte lucies, gli permise di ottenere; Stefano scoprì la convenienza a sfruttare passaggi dai compagni di corso, soprattutto sulla 124 di Paolo, piuttosto che sottoporre la sua GT junior al rischio del traffico partenopeo; Paolo (beata prescrizione), a seguito di un banale tamponamento, condusse, con la controparte, piccolo contrabbandiere locale, una negoziazione per il risarcimento del danno al limite del reato; Nitto, una torrida sera, sulla via del rientro, subì un incidente in zona mostra d'oltremare, ottenne giustizia grazie alla preziosa testimonianza di un gruppetto di signorine, piuttosto scollacciate, presenti in loco in attesa dell'autobus.
Materie, orari ed impegni del tutto diversi ci allontanarono gradualmente dai nostri Gari con cui ci ricongiungevamo solamente ai pasti; loro si consolarono organizzando enigmatici tavoli di bridge, trasformando i bagni in camere oscure e le stanzette in discoteche dotate delle più aggiornate diavolerie in tema di acustica. Per noi, il corso di perfezionamento si sviluppò con lezioni sulle solite materie professionali e particolare rinforzo per l'inglese. Questo dette origine ad illazioni, confortate da voci diffuse dai bene informati, secondo cui avremmo seguito l'Eolo in Canada per la prima fase del corso di pilotaggio. Come da tradizione e chiedendo venia a Rossini, la voce "*piano piano, terra terra... prese forza poco a poco e produsse un'esplosione*", non sarebbe stato Canada, ma il corso completo negli Stati Uniti. Fummo inviati presso l'ambasciata USA a Roma per sostenere un esame di lingua che, vista la nostra proverbiale predisposizione allo studio, facilitò agli americani il compito di dividerci in gruppi e scaglionare le partenze: i primi sarebbero partiti direttamente per le scuole il 2 gennaio 1971, gli altri avrebbero seguito poco dopo con destinazione Lackland AFB, per un corso di lingua integrativo, prima di essere a loro volta, instradati alle scuole secondo il piano concordato con l'ambasciata. I colleghi del ruolo servizi, che sarebbero rimasti in



Italia, furono destinati ai nuovi reparti. Fummo inseriti nelle classi UPT (Undergraduate Pilot Training) dove il corso era organizzato per la durata standard di 52 settimane (a fiftytwo weeks year era il titolo del filmato di benvenuto che ci proiettarono). Partimmo dunque come da programma, alcuni accompagnati da giovanissime Falchette, impalmate per l'occasione in palese "disaccordo" con le ferree regole militari allora vigenti in tema di matrimonio. Il contatto con gli americani ci mise di fronte ad una realtà per noi del

tutto nuova. Metà giornata era riservata alle lezioni in aula con esami teorici settimanali (senza Ten. Vitale!), l'altra metà era dedicata al volo, così avvenne che, inseriti in classi numerose (siamo agli inizi degli anni '70, il Vietnam richiedeva ancora molti piloti! E le tredici scuole del programma UPT lavoravano a pieno regime) fummo costretti a studiare come da pingui, se non peggio, per tenere alto il buon nome dell'AM e limitare al minimo della decenza alcune particolari tecniche anti-esami molto praticate in Italia, ma che a Craig AFB (Alabama) dettero vita ad un giallo degno di Agatha Christie (per i dettagli rivolgersi a Nino). Nell'impegnativo contesto appena descritto chi ebbe la fortuna di partire accompagnato e chi si "accompagnò" in itinere, poté beneficiare di una vita familiare che, se non altro, assicurava un sorriso (e non solo..) al rientro ed una cena simil-europea a base di spaghetti all'amatriciana piuttosto dei "chicken noodles", "prime ribs" o degli "onion rings" riservati ai poveri scapoli, frequentatori assidui dell'officer's club. Si racconta tuttavia che in qualche caso questi ultimi, soprattutto i Texani, vennero in soccorso a giovani Falchette, in particolare una del Sud che in cucina, oggi, è meglio di Bastianich, perfezionò le sue doti grazie ad un manipolo di prodi, meritevoli di crediti per i paradiso, poiché furono cooptati per fare da cavie. I T37 e T38 su cui operammo erano addestratori di ottime caratteristiche, manutenuti ad alti livelli di efficienza ed equipaggiati con sistemi aggiornati (VOR, TACAN, ILS, Flight Director, etc.) che si fecero rimpiangere quando, rimpatriati, salimmo sul G91T. Non solo, anche gli istruttori yankee assomigliavano ad esseri umani dotati di esperienza (alcuni avevano missioni di guerra al loro attivo), pazienza, conoscenza del metodo, molto dissimili da alcuni ectoplasmi urlanti che avevamo conosciuto a Lecce. Scoprimmo anche che i nostri alleati, nonostante il loro strapotere tecnico-militare, avevano alcune lacune sulla geografia europea o peggio, sulla storia; ci risultò incomprensibile la loro fobia per il partito comunista che in Italia era addirittura presente in parlamento invece che in altri posti meno confortevoli; sfortunatamente non riuscimmo a convincerli sia che la nostra, anche se "vecchia", era "vera" democrazia sia a leggere qualche buon libro di storia europea. La maggior parte di noi superò il corso che si concluse, con precisione anglosassone, nei tempi previsti senza alcun riguardo per weekend e feste comandate in caso vi fossero lezioni o missioni da recuperare. Durante il periodo, fummo raggiunti dalla tragica notizia della perdita di Claudio, che era rimasto in Italia, per un incidente di volo sul G91T; fu un dramma difficile da accettare! Tornammo scaglionati come eravamo partiti, con le nostre "wings" luccicanti ed un paio di nano Falchi frignanti (Riccardo, born in the USA ed Andrea, friulano doc) visto che la presenza delle Falchette aveva dato i suoi frutti!! Fummo destinati ad Amendola per il passaggio sul G91T quindi a Decimomannu, terra di birra ichnusa, per completare, con la campagna di tiri A/S, l'acquisizione del brevetto di pilota militare italiano. Il contatto con la nostra realtà non fu agevole come ingenuamente ci aspettavamo, ben presto fummo additati come "gli americani", e la nostra esperienza, acquisita al prezzo di tanto sudore, fu definita troppo semplice, come se aver superato il corso negli USA non fosse un salto di qualità! Ma superammo anche quello scoglio.

Purtroppo, un brutto 18 aprile 1972, la

sorte colpì Silvio (detto: berretto verde), che stava rientrando a Foggia con un volo civile da Roma; nei pressi di Amaseno il velivolo F27 marche I-ATIP (volo BM 392), precipitò causando la perdita di tutti i suoi occupanti e privandoci di un grande amico che tutti rimpiangiamo per la sua contagiosa simpatia.
Ad Amendola fummo definitivamente divisi, alcuni furono assegnati alle linee trasporto, soccorso, ed antisom altri proseguirono per le linee aerotattiche, previa ulteriore selezione che separò i destinati al '104 da quelli inviati alla linea G91. La conversione sul '104 avvenne in due scaglioni; terminato il primo vi fu lo smistamento: i telegrammi nominativi di Persaereo divisero i bombers tra Gioia del Colle e Ghedi, i fighters tra Istrana, Cameri e Grosseto; invece per il secondo scaglione le destinazioni furono inizialmente indicate senza l'abbinamento certo al nome dell'interessato. La novità dette origine a lunghi e defatiganti negoziati notturni in cui si confrontarono le varie aspirazioni, tutte sostenute da argomenti strappalacrime anche se a diversi livelli. Alla fine si raggiunse il sudatissimo compromesso che però fece felice solo Vito che, originario di Santeramo, si era già offerto volontario per uno dei posti a Gioia.
Gli amici del genio aeronautico erano ancora in Hdemia alle prese con gli ultimi esami e la tesi di laurea, pronti ad affrontare, di lì a poco, analoghi problemi con le assegnazioni ai reparti, che, in un caso, furono risolti in maniera alquanto originale: Sandro, detto il tosco, e Vittorio, in arte Vic, dietro suggerimento di Luciano, giocarono ai dadi l'unico posto disponibile al RSV!!.
Eccoci così, piloti e Gari, pronti per gli anni della vita operativa. Lasciata definitivamente l'atmosfera ovattata dell'Hdemia e la "protezione" del corso, imparammo ben presto ad essere autonomi; non so bene se fu per pura coincidenza, per spirito di sopravvivenza o per bieca convenienza, ma facemmo del nostro meglio per inserirci rapidamente nella vita dei reparti a cui eravamo stati assegnati. Le nuove destinazione ci posero di fronte alla realtà geostrategica del momento e scoprimmo di avere un nemico: si trattava dell'orso sovietico, formidabile avversario che ci impegnammo a studiare nei minimi dettagli: termini stravaganti quali Flat Face, Sam 3, Fishbed, Bear, etc. con cui erano identificati i sistemi d'arma delle forze del Patto di Varsavia entrarono ben presto nel nostro lessico. Nel nuovo ambiente familiarizzammo rapidamente con nuovi colleghi, procedure operative e con termini del pinnacolo (molto in voga durante i turni di allarme) e del gergo aeronautico di cui non conoscevamo l'esistenza, tra questi merita una speciale menzione la parola "annuario" di cui qualcuno divenne affezionato collezionista oltre a conoscerne le alchimie ed i perversi meccanismi che, in qualche caso, hanno rischiato di rovinare vecchie amicizie.

Nel primo biennio della nostra vita di Reparto avemmo l'esclusivo privilegio di "assaporare" la mistica atmosfera che aleggiava durante uno degli eventi clou dell'anno, meglio noto come Festa di Stormo, prima che una certa politica creasse l'austerity, allora molto in voga (ricordate le domeniche a piedi o le targhe alterne?), cancellando, quindi, tale ignominiosa usanza. La festa, che impegnava le capacità organizzative dei nostri Stormi veniva meticolosamente realizzata grazie ad innovative ed audaci forme di project financing creativo, era ansiosamente attesa dalla comunità locale disposta perfino a violare il codice penale pur di ricevere un invito e, una volta all'anno, trasformava noi, baldi tenentini, da rudi uomini d'armi in azzimati damerini. Il solo nome di Rimini, ai confini settentrionali dello Stato Pontificio, riesce a rievocare i fasti di quelle magiche serate. L'altra ricorrenza annuale, molto meno

mondana, che interessò tutto l'arco della nostra vita ai gruppi di volo, era la "Tac Eval", esercitazione con cui la capacità operative del Reparto veniva accuratamente misurata da un apposito team NATO inviato in loco per sottoporre uomini e mezzi all'equivalente di uno stress test: recupero del personale, generazione delle forze, equipaggiamento NBC, maschere anti-gas, allarme aereo, bomba inesplosa, disertore, intrep, pasti frugali (per i fortunati), poligono, qualifiche, cut&paste, obiettivi, TOT, misrep per i bombers, scramble, booster climb, Volpe, stern attack, tally-ho, bearing per i fighters. I tre giorni in cui si esauriva l'esame (di questo si trattava), rappresentavano, da un lato il coronamento del lavoro di un anno, nel corso del quale erano state messe a punto procedure, studiate e sperimentate tecniche e tattiche sulla base dei risultati ottenuti l'anno precedente, dall'altro la fortuna o meno dello staff di Stormo.

A questo punto è opportuno che ciascuno di noi racconti di sé potendo contare sull'avvenuta prescrizione di taluni fatti, certi che lo farà più precisamente di chi sta scrivendo tenendosi in precario equilibrio onde evitare querele. Per evitare la monotonia di un impersonale elenco in ordine alfabetico, abbiamo pensato di utilizzare un criterio di "aggregazione" già sperimentato in passato.

Naturalmente quanto sopra non può esaurire la storia d'insieme di questo corso Falco III, trovo quindi giusto riprendere il filo del racconto onde non rischiare di passare sotto silenzio gli anni della nostra vita in servizio conditi da episodi/aneddoti più o meno seri di cui si tramanda memoria e che ci portano ai giorni nostri. Infatti abbiamo continuato a coltivare il piacere di stare insieme: inizialmente è stato più difficile a causa della nostra posizione sulle ultimissime pagine dell'annuario, (quelle prima degli ascari di complemento, per intenderci) ciononostante, già il 27 ottobre 1973 ci incontrammo in quel di Istrana, anche se non tutti, per commemorare il sesto anniversario dell'ingresso in Hdemia. Da allora, rivedersi cominciò a diventare gradualmente più facile. La vita di gruppo si rivelò piacevole e durò quel tanto (o poco) che era stabilito, ma che fu sufficiente per consentirci di padroneggiare lo spazio aereo nazionale e non solo! Come in quei giorni di ottobre 1975, quando ben due coppie di Falchi (due Linci e due Strali), forse sfuggiti all'occhiuto controllo delle Ops di base, lasciarono Gioia alla volta di Lakenheat (UK) per una esercitazione denominata cross country che per poco non ci portò ai ferri corti con i francesi di cui attraversavamo lo spazio aereo. Era ben noto allora che i nostri cugini non "apprezzavano" il nostro IFF a 64 codici. Nella tratta di andata tutto si svolse con l'usuale scambio di piccole ma ancora decenti scortesie, ma al ritorno, sullo stretto della Manica, fummo brutalmente messi di fronte ad un'ardua scelta: 30' di attesa o FL 420. Mentre noi Linci tornammo indietro per risolvere il problema in maniera più ortodossa, gli Strali, accettarono goliardicamente un improbabile FL 420 per il nostro "spillone" con un drag index 70, salvo poi, una volta sul territorio francese, chiedere, come solo Peppe sa fare, di scendere a quote più ragionevoli creando così un po' di "movimento", che finì per dare un senso al brindisi tipico della specialità (*a la Chasse!..bordel*!).

Da capitani fummo tutti inviati alla Scuola di Guerra Aerea a Firenze per la frequenza del corso normale, cancello obbligato per la promozione a maggiore. Neanche questa circostanza, poco adatta allo scherzo, trattenne dal generare situazioni da commedia all'italiana come quella provocata dalla telefonata da Roma di un certo Col. Segantini che "anticipava" l'invio di ben due Falchi alla Scuola di Guerra tedesca originando la reazione del terzo Falco, destinatario dello scherzo, che manifestò le sue rimostranze al comandante di Stormo con il plateale gesto della chiusura del libro!! Partimmo comunque come ordinatoci, qualcuno con la sua Falchetta, qualcuno da solo e ci sistemammo, chi nell'appartamentino affittato per l'occasione, chi al bureau ufficiali e chi, come Ubbà, in roulotte,

meritandosi la reprimenda da parte di un inorridito superiore che bollò questa sua scelta con la storica frase: *un signor ufficiale in roulotte… come gli zingari, bah! dove andremo a finire*? Ci ritrovammo nuovamente sui banchi di scuola nel maestoso scenario della struttura fiorentina ed evitammo, per quell'anno, la terribile Tac Eval. Conoscemmo nuovi istruttori, in questo contesto promossi a docenti, ed apprendemmo nuovi termini oscuri e misteriosi, quali "appunto", "memoria tecnica" ed altre amenità che, ci dissero, avremmo utilizzato nei nuovi incarichi che, di lì a poco, ci avrebbero atteso nei severi corridoi di Palazzo Aeronautica, o SMA se preferite.

In quella occasione, oltre alla quotidiana lotta con i cigni nel percorso tra il bureau ufficiali ed il padiglione "termodinamica" così chiamato, forse, per l'entropia che si sviluppava nelle aule di lezione ivi ubicate, avemmo modo di ampliare ed arricchire la nostra preparazione spaziando per argomenti e materie nuove ed interessanti, presentateci da qualificatissimi insegnanti da noi definiti "Cattedra". Tuttavia, data la nostra proverbiale attitudine alla impertinenza, abbiamo trovato il tempo di raccogliere e pubblicare clandestinamente, con il titolo **La voce della Cattedra**, alcune "perle di saggezza" di cui vale la pena riportare qualche esempio: - *La lingua italiana è molto chiara, però ha molte ambiguità. – Alessandro magno era un turista bellico. – Se io perquisisco un armadietto perché sento un tanfo terribile e sospetto che ci sia del gorgonzola, e quando lo apro ci trovo il cadavere del sergente, cosa devo fare? – Il Quinto Reparto (ndr. SMA) è un po' come Harrod's in UK, cioè dall'ago all'elefante, - Per cambiare la mentalità della gente bisogna eliminarla, siccome eliminare la gente non è facile ed è anche vietato… - Il controllo di qualità riempie la bocca a tutti ma nessuno ci capisce niente. – Il Comandante della 6ª flotta normalmente sta in mare perché a terra non saprebbe dove andare. – L'uomo è fatto così, se non lo si prende a frustate tende ad addormentarsi un pochino.*

Ma non tutto fu così piacevole, nel periodo di permanenza presso i gruppi di volo,perdemmo Claudio ed il Mahadi subentrò nel ruolo di capocorso, ma non solo, ci lasciarono Renato R, Ferruccio, Simone, Charlie, Piergianni, il Vua, Carlos, Renato C.; a loro dedicheremo pagine specifiche. Cecè provò l'emozione del lancio dal '104, mentre Marco, in analoga circostanza, pagò un prezzo altissimo, solo il suo spirito e la forza di Giuliana gli consentirono di superare la tremenda prova; qualcuno (il John, Gianfranco e Poldo) scelse di lasciare l'uniforme per l'aviazione civile, qualcuno cambiò Reparto (l'elenco è lungo e per evitare errori lo tralasciamo) ma la vera svolta fu segnata dal trasferimento agli organi centrali dopo la frequenza del corso superiore alla SGA, svoltosi con modalità non troppo dissimili dal precedente se non per il fatto che, stavolta, eravamo tutti Tcol.. Ciò comportò la conquista di prestigiose scrivanie a Palazzo AM intorno alla prima metà degli anni '80, che vide un consistente aumento del gruppo dei Falchi romani (piloti e GAri naturalmente). Nacque così la consuetudine di incontrarsi mensilmente a pranzo alla Casa dell'Aviatore per un'oretta di sano cazzeggio che facesse dimenticare astruse pratiche (per i piloti) e lucrosi contratti (per i GAri), ma non solo! Quindi, tra appunti, requisiti, riunioni, battaglie con la Marina, contratti, avvicendamenti di Capi e Sottocapi di SMA, il tempo a Palazzo scorreva implacabile riservandoci sempre nuove emozioni. Tra queste, oltre a posizioni via via più favorevoli conquistate nelle pagine dell'ormai ben noto annuario, ci trovammo a dover "battezzare" il Falco IV e con l'occasione fu concepita l'idea

(rimasta tale) di dar vita ad una fondazione "corsi Falco". Ma torniamo a quel fatidico 14 aprile 1987, occasione molto particolare poiché non solo fummo noi a consegnare il gagliardetto ma potemmo rivedere alcuni compagni (sarebbe più corretto camerati, ma non si può dire!) che, avendo lasciato il corso prima della fine, ricordavano volentieri la breve esperienza Hdemica e da allora hanno ingrossato la combriccola dei gaudenti.

La vita a Palazzo registrò, fortunatamente, una interessante evoluzione, le pratiche cominciarono a diventare meno astruse, i contratti (che bella parola!) a diventare più importanti ma l'annuario sempre più esigente e meno umano. Con il passare del tempo, siamo agli anni '90, cambiò la situazione geostrategica, con la caduta del muro di Berlino, sparito l'orso sovietico, svanì il temuto nemico ed il mondo si illuse di essere entrato in un periodo di pace! Per noi a Palazzo si prospettarono consistenti riduzioni di bilancio e profonde riduzioni dei requisiti dei sistemi d'arma allo studio. Qualcuno provò addirittura a ventilare l'ipotesi di sciogliere le Forze Armate, ormai inutili, per finanziare scuole ed ospedali: ma questa è un'altra storia!

Ormai tutti o quasi concentrati in "area centrale", come veniva definito lo SMA, iniziammo a preoccuparci di quale nuova destinazione ci sarebbe stata riservata per lo svolgimento dell'ambito periodo di comando di Stormo. Stavolta non ci sarebbe stata concessa alcuna possibilità di scelta che l'Autorità trattenne nelle sue ferree e sapienti mani. Dopo anni di pace, nel 1991 la storia ci riservò la prima operazione di "polizia internazionale" (parlare di guerra non è politically correct) in cui i nostri Reparti intervennero a fianco delle forze della coalizione, nell'area del Golfo Persico (operazioni Desert Shield & Desert Storm) per condurre azioni che non potevano essere di guerra. Alcuni di noi, direttamente o indirettamente, furono coinvolti negli eventi traendone esperienze molto particolari.

Con l'avvento dei nuovi gradi da colonnello e poco dopo perfino da generale, le occasioni di stare insieme registrarono un sensibile incremento, stavolta potevamo contare sulla disponibilità del circolo ufficiali del reparto affidatoci (n.d.r. allora non costituiva scandalo): Latina, Borgo Piave, Centocelle, Urbe, Pratica di Mare, Orte, Firenze, Capo Mele, solo per indicarne alcune, dimostrano l'onnipotenza del comando! A Roma mantenemmo l'impegno dell'ultimo giovedì del mese aggregando i fuoriusciti e continuammo a vederci regolarmente per scambiarci gli auguri di Natale. La forte spinta a tenerci in contatto poté beneficiare dei rapidissimi progressi del web e della determinazione di Peppe che, ritiratosi al sicuro dentro le mura dell'Albornoz, in breve tempo portò a termine l'impresa di dar vita al sito del corso dove possiamo esprimerci al meglio. Naturalmente il tutto sotto la vigile tutela dell'admin che, forbici alla mano, non consente di trasgredire il rigido codice di comportamento. A tutt'oggi possiamo dire con soddisfazione di non aver suscitato l'interesse di qualsivoglia hacker perché il sito continua a funzionare magnificamente.

Con l'avanzare degli anni cominciarono gradualmente a farsi sentire gli effetti della legge 113/54 grazie alla quale abbiamo gradualmente riposto l'uniforme nell'armadio perché "colpiti" da limite di età per il mantenimento in servizio…. Ma prima, siamo al 2006, partecipammo al battesimo del Falco V in qualità padrini senior (il termine non esiste, ma siamo tutti concordi nel promuovere l'uso dell'espressione "diversamente giovani" che meglio descrive la nostra situazione!).

Tornati ormai tutti civili, potendo disporre di sufficiente tempo, quello lasciato libero da una crescente moltitudine di nipoti urlanti da inquadrare, ci siamo trovati a risolvere il problema di come evitare la trasformazione in "vecchi tromboni pantofolai"; fatta di necessità virtù, attratti dal fascino delle nuove, intriganti opportunità di vita insieme, occorreva individuare un elemento serio, determinato e soprattutto disponibile a farsi carico delle varie incombenze. Sarebbe questo il classico incarico tipico da capocorso, purtroppo la nostra ben nota

avversione per gerarchia ed autorità costituitaci impedì di trovare rapidamente un capocorso, direte voi malignamente! Ebbene no! Si trattò di elaborare una soluzione che combinasse, in proporzioni corrette, leadership, disponibilità di tempo, credibilità, volontà e soddisfacente livello di autorità sui tour operators. Nella stesura del profilo ordinativo a cui doveva ottemperare questo personaggio ci venne in aiuto il successo ottenuto dal sito; questa impresa ha potuto materializzarsi grazie alla "vision" ed all'energia di Peppe che, anche in questa occasione, confermò la sua brillante prestazione in quel lontano 1967 che tutti ricordiamo con affetto. Con una votazione confortata da numeri bulgari decidemmo, ad imperitura riconoscenza, di istituire una nuova posizione organica, prevalentemente onorifica ma dotata di portafoglio (il titolare detiene chiavi e password del fondo corso) nominandolo Presidente del Falco III e mai scelta si rivelò più appropriata!

Grazie alle potenzialità dei nuovi social media, alle sue doti di capace organizzatore (per noi) e rompiscatole (per l'agenzia di viaggio), sono stati portati a termine ben tre pellegrinaggi in Croazia.

Qui abbiamo potuto apprezzare la magia dei territori che una volta furono della "Serenissima", grazie alla disponibilità di Alberto e Gabriella, che, da sola, ha saputo mettere in riga Serbi e Croati ed organizzare, con efficacissimo piglio dittatoriale, tutti i movimenti, soggiorni, visite e pranzi con l'epica conclusione dell'esclusivo cruise lungo l'arcipelago dalmata a bordo della m/n President (vedi sotto) appositamente ed esclusivamente noleggiata.

Galvanizzati dall'esperienza, scartate ulteriori soluzioni "nautiche" dovute alla naturale avversione all'acqua da parte di elementi di rilievo del corso, abbiamo optato per mete esclusivamente "terrestri"; ci siamo concessi un bellissimo tour in Portogallo (la Turchia ci è andata di traverso per colpa dei capricci di Erdogan), uno in Russia ed uno in Cina a cui si aggiungono varie mete Italiane: Verona, Padova, le ville sul Brenta, Sicilia W e Sicilia E ed ancora non è finita!! (ampia documentazione fotografica è disponibile a testimonianza).

Con il progredire dell'età (siamo tutti intorno ai fatidici 70) qualche Falco ha iniziato ad accusare le prime noie meccaniche agli organi propulsori.

In un caso, un veicolo a due ruote, condotto con l'intrepida baldanza dei vent'anni, si è reso strumento di verifica della nota legge sull'impenetrabilità dei corpi; il femore destro di Claudio testimonia che due scooter non possono occupare lo spazio di uno solo di essi (irrilevante il fatto che la ragione fosse dalla parte di Claudio).

In altri casi le "noie" sono scaturite dal naturale ciclo di usura delle parti supersfruttate per percorrere con frenesia i corridoi di palazzo; per ripristinare le originali funzionalità si sono quindi resi necessari alcuni interventi tecnici di revisione (I.R.A.N. se preferite), divenuti ora argomento di approfondimento durante i nostri incontri e non solo; l'interesse suscitato dal nuovo tema e dall'antesignana anca di Piero, ha inevitabilmente ampliato i propri confini entrando nel mondo del web che ha visto la nascita del gruppo (chiuso) Facebook "c'aveva l'anca sbilenca", dove, con dovizia di dettagli e competenza da apprendisti stregoni, disquisiamo dottamente confrontando metodi e tecniche operatorie, esibendo rare immagini radiografiche. Al gruppo è stato ammesso ad honorem anche lo zio Fester che, a causa di un'avaria alla pompa principale, ci ha tenuto con il fiato sospeso per un certo tempo; in verità Giacomo dovrebbe essere padre fondatore di questa congrega dal momento che, già in Hdemia, esibì il mignolo della sua mano destra "trattato" del dott. Cicala.

La nostra storia non finisce qui! Nell'entusiasmo di rivivere la nostra prima giovinezza abbiamo pensato di non dimenticare chi ha servito la Patria essendo stato "uno del Falco". Con un pizzico di presunzione abbiamo voluto dedicare un capitolo ai nostri padrini del Falco primo e secondo ed ai nostri figliocci del Falco

quarto e quinto con il tacito auspicio di ritrovarci nuovamente, noi del "terzo" al battesimo del Falco sesto, poiché, come Donizetti fa dire al non più giovane don Pasquale, nel primo atto dell'opera omonima:

Un foco insolito-mi sento addosso,
ormai resistere-io più non posso,
dell'età vecchia-scordo i malanni,
mi sento giovine come a vent'anni.

m/n PRESIDENT Croazia

I nostri amici che ci aspettano lassù

Un passo della Preghiera dell'Aviatore dice "*noi saliamo nella Tua luce….*" Il concetto di salita nella luce divina implica che voi ci avete preceduto su quell'ineludibile percorso che attende noi tutti ma non siete stati dimenticati.
Vi abbiamo sempre sentiti presenti quando il Falco III si è riunito nelle varie occasioni più o meno formali che la nostra storia ci ha posto di fronte; questo è uno di quegli eventi che non può non includere anche voi in questo estemporaneo ricordo di quello che è stato il nostro impegno a servizio dell'Italia e dell'Aeronautica Militare.
Vi rivediamo ancora sorridenti nei vari momenti che abbiamo condiviso e sentiamo la vostra voce come se mai avesse taciuto.
Vogliamo anche ricordare con grande affetto chi di noi, colpito nei suoi affetti più cari, continua da solo il percorso della vita.

Claudio Corradini, Silvio Lulli, Renato Restani, Carlos Trillo, Carlo Comana, Claudio Ciocca, Giancarlo Vuanello, Ferruccio Ferrari, Simone Murri, Piergianni Petri, Renato Chionsini, Paolo Brogi, Andrea Cozzani,
Raffaele Manna, Luigi Catani, Dante Orsoni, Giovanni Gianesin, Mario Rossi, Marco Scarlatti, Victor Rivas, Percy Zuniga

FALCO IV

AERONAUTICA MILITARE **POZZUOLI 1986**

I nostri "figliocci"

Ammessi in Accademia

– Allievi Piloti	n.	100
– Allievi Navigatori	n.	20
– Allievi Ruolo delle Armi	n.	9
– Allievi Ingegneri	n.	14
– Allievi Piloti Tunisini	n.	9
– Allievi Piloti Somali	n.	5
– Allievi Ingegneri Tunisini	n.	4
– Allievi Ingegneri Somali	n.	2

Promossi sottotenenti

– Piloti	n.	44
– Navigatori	n.	7
– Ruolo delle Armi	n.	11
– Ingegneri	n.	10

Caduti

– Piloti	n.	3
– Navigatori	n.	2

Balestri	Giovanni	**Manini**	Daniele	*Allievi Tunisini*	
Belardo	Francesco	**Marinelli**	Marcello		
Bergamini	Luca	**Marradi**	Andrea	**Ackacha**	Mourad
Bompadre	Claudio	**Mauriello**	Raffaele	**Amor**	Ferid
Borsi	Vittorio	**Meloncelli**	Alberto	**Annabi**	Mohamed
Brondi	Alessandro	**Monaco**	Prisco	**Antar**	Mounir
Cabiati	Roberto	**Monosilio**	Massimiliano	**Ben Alaya**	Sassi
Caffagni	Paolo	**Montinaro**	Angelo	**Ben Khelil**	Abderrauf
Cappuccio	Umberto	**Mora**	Glauco	**Essoussi**	Mohamed
Cavuoti	Sergio	**Morando**	Danilo	**Guelmani**	Sami
Celona	Alessandro	**Mordenti**	Eugenio	**Kharroubi**	Hichem
Cencini	Vittorio	**Pavesi**	Carlo	**Bouzouita**	Chokri
Cimichella	Stefano	**Pedon**	Renato	**Sghairi**	Adel
Co'	Marco	**Pegolo**	Paolo	**Smiai**	Maher
Coppola	Antonio	**Pellegrini**	Alessandro	**Tamalli**	Houssine
D'auria	Nunzio	**Pennisi**	Dario		
D'auria	Rosario	**Pepe**	Paolo		
De Cesari	Daniele	**Pesce**	Luca	*Allievi Somali*	
De Sessa	Antonio	**Piccolomini**	Gianluca		
Del Bene	Luigi	**Pierucci**	Massimiliano	**Abdi**	Jama Esse
Demartis	Davide	**Poggiali**	Maurizio	**Guled**	Mohamed
Devastato	Michele	**Porcedda**	Stefano	**Hashi**	Abdi Karim
Dittadi	Francesco	**Princisgh**	Loris	**Hassan**	Ahmed
Drago	Michele	**Proli**	Luca	**Mire**	Mohamed
Esposito	Roberto	**Radicchi**	Geminiano	**AwadNur**	Abdulahi
Fabriani	Fabrizio	**Rizzo**	Francesco	**Shcikdon**	Abdi
Fabrizi	Giuseppe	**Romeo**	Salvatore		
Fanelli	Domenico	**Russo**	Costantino		
Felicissimo	Antonio	**Russo**	Nicola		
Ferraro	Gaspare	**Santini**	Marco		
Fiore	Claudio	**Sassi**	Vincenzo		
Foltran	Giorgio	**Savy**	Gianfranco		
Frollo	Gianriccardo	**Scazziota**	Giuseppe		
Galgani	Marco	**Schiavo**	Gianpaolo		
Garettini	Enrico	**Scuto**	Giuseppe		
Gentilini	Ugo	**Spera**	Luca		
Goattin	Giampaolo	**Sperotto**	Gianluca		
Gobbo	Leandro	**Spoto**	Francesco		
Grismondi	Simone	**Taborgna**	Stefano		
Ianna	Roberto	**Tacchinardi**	Pietro		
Icardi	Claudio	**Tafuri**	Michele		
Iudicone	Gianluca	**Tarantino**	Dario		
Latini	Gianluca	**Trozzi**	Franco		
Lobuono	Alessandro	**Vinciguerra**	Alessandro		
Locatelli	Marco	**Viperini**	Andrea		
Lolli	Roberto	**Zanotelli**	Alessandro		
Lunardi	Mauro	**Zardo**	Alberto		
Maia	Alessandro	**Zenatti**	Alessandro		
Mancino	Luigi	**Zorba**	Paolo		

A Luca, Alessandro, Marco, Maurizio e Francesco, sempre tra noi.

Sinossi essenziale

Falco IV – settembre 1986 – settembre 2017

Premessa

Gentile Aviatore del Falco,
queste nostre prossime parole ambirebbero a suscitare, se possibile, la Tua curiosità.
E poi a soddisfarla, riferendoti e fissando, una volta per tutte e nero su bianco, emozioni ormai divenute evanescenti tracce chimiche nelle sinapsi di noi *Falchetti* di quarta generazione, oggi quasi tutti cinquantenni: .. eh già il 1967, in media, è il nostro anno di nascita!

Crediamo che anche chi legge, padrino oppure *junior* di questi *Falchi dell'86*, conosca e condivida le nostre stesse esperienze e memorie, a volte impetuose e formidabili, a volte intime e private.
Beh, così dev'essere ... crediamo, perché questa grande privilegiata famiglia di ragazzi-uomini dei corsi Falco, adunati, sotto un unico nome ed uno stesso Orifiamma, dal caso, dalla passione, dalla divisa, dall'ambizione, dal coraggio, dal volo, dalla Bandiera, dalla pace e dalla guerra, dall'esultanza o dal pianto dirotto, ha sicuramente vissuto le stesse medesime acute sensazioni e poi le stesse vicende e le stesse durissime sfide.

E le ha superate e le ha vinte! E non le vuole dimenticare!

Troverai qui, Aviatore, qualche tratteggio, come chiesto dal Capocorso: solo poche righe su di noi, perché oggi è la festa del 50mo del Falco III, non la nostra - non ancora.
Auguri, cari Fratelli maggiori del *FALCO III*

GHEREGHEGHEZ !

***"prima Vestizione"*9.9.1986**

Casa. Treno. Pozzuoli.

Caldo. Scale. Zolfo. Linoleum. SF-260. Allievi.

Acrobazia Vetrate. Mare. Vento. Marciare. Studiare. Bandiera. Onore

VOLARE

Primo Corso Aaattenti! ... inizia la nostra avventura.

Sono a piedi nudi su un cartone aperto a terra nel magazzino M.O.
In Accademia l'MO è nel torrione sotto al Circolo Ufficiali, ancorato a travi oblique, sul vuoto del REX.
Dalle finestre, enormi, si vede il Mediterraneo. Nostro azzurro infinito dei prossimi quattro anni.
Figùri in càmice nero, affaccendati, sbraitanti mi circondano di indumenti dozzinali. E mi spingono avanti.
Odore di naftalina e cotone si mischia agli aghi dei pini della rupe di Pozzuoli, più sotto.

E sono in "ordinaria":

- *Camicia estiva GA [Grigio Aeronautica] con pettorina,*
- *Pantalone GA, tasca alla carrettiera,*
- *Scarpa bassa nera lucida,*
- *Cintura con l'Aquila,*
- *Stellette militari metalliche lisce,*
- *Tubolari blu in stoffa, due alette rosse con un "1" al centro.*
- *Targhetta portanome*

L'inventario suona solenne come quello delle suore dell'asilo, che inquadravano i piccoli appena arrivati nei grembiulini della divisa.
Cosi, io mi sento.

Prendi, corri. Occhi persi che non si conosco ancora. Camerate con letti a castello.
Sibilano parole con accenti lontani. Voci nuove. Saremo amici per sempre.
La notte se ne va a occhi aperti.
Sono un Militare. Stringo ancora convulso la "*Bustina con cordellino blu e fregio AM*".

PaPAAAA, PA,PaPAAAA , PAPAAaaa , PARAaaaaaPaaaaaa

Rimbomba il Silenzio

Il Massimo Istituto

Il Corso Falco IV venne incorporato tra il 9 e il 16 settembre 1986, nella sede dell'Accademia Aeronautica di Pozzuoli, dalle cui vetrate ventose, a picco sul golfo, si scorge il mondo intero e più giù, allungata nel porticciolo di Nisida, la precedente sede.

Tante le novità in quell'anno.
A seguito di iniziative promozionali dell'Aeronautica Militare - tra cui i manifesti pubblicitari come "..***Vivi il cielo da protagonista!***" e le campagne informative nelle scuole di tutta Italia - e poi anche grazie all'uscita del film "***Top Gun***" con Tom Cruise e Kelly Mc Gillis, l'affluenza al concorso in Accademia lievitò sensibilmente:

su 6099 adesioni (per un totale di 3915 concorrenti), dopo una durissima selezione, fummo arruolati in 136.

Inoltre il 1986 fu il primo anno in cui all'Arma Aeronautica accedettero direttamente:
- 16 Allievi Ufficiali del Ruolo Normale - Navigatori Operatori di Sistema,
- 12 Allievi Ufficiali del Ruolo Servizi [oggi Ruolo delle Armi],

oltre ai 108 Allievi Ufficiali Piloti e ai 23 del Corpo del Genio Aeronautico Ruolo Ingegneri.

Cormio

Ohi Vitooo, Ohi Vitooo miooo, Ohi Vitooo, Vitooo Cormiooo

Ipse dixit (..piú o meno così, e con voce un po' nasale) al Primo Corso adunato in AP1, il Maggiore AArnn Pil. Vitantonio Cormio:

> *«Signori,*
> *Loro sono i vincitori del concorso dell'Accademia della Forza Armata Azzurra.*
> *Sono la "crema della società italiana" e costituiscono da oggi il Primo Anno dei Corsi Regolari di questo Istituto.*
> *Prima di chiamarsi FALCO IV, dovranno giungere al Giuramento e Battesimo. La Loro selezione non è finita.*
> *Ma nel guardarsi avanti,su questo impervio difficile percorso, facciano "un gradino alla volta" e sarà così più facile per Loro, un giorno, salire su un F104, coronando tutte le Loro aspirazioni.*
> *Io sono il Loro Comandante di Corso, Maggiore Vitantonio Cormio, pilota da Caccia del XII Gruppo, provengo dal Corso Pegaso III.*
> *Ecco i miei collaboratori:*
> *Cap. Antonio Cafazzo, Rostro II, Cap. Massimo Bertaccini, Rostro II, Ten. Emilio Delfini, Turbine III* e *sette Aspiranti Scelti del Corso Drago IV.*
> *Questo team curerà il Loro inquadramento finché saranno Allievi del Corso Falco IV.*
> *Benvenuti.*

COMBINED AIR AND SPACE OPERATIONS CENTER
OIF
OEF

EPRC

CORSO FALCO V

AERONAUTICA MILITARE POZZUOLI 2005

I nostri "nipoti"

Ammessi in Accademia

– Allievi Naviganti normali	n.	83
– Allievi Naviganti normali stranieri	n.	4
– Allievi Ruolo delle Armi	n.	16
– Allievi Ingegneri	n.	16
– Allievi Ingegneri stranieri	n.	1
– Allievi Commissari	n.	10
Totale	**n.**	**130**

Promossi sottotenenti

– Piloti	n.	61
– Navigatori	n.	3
– Ruolo delle Armi	n.	15
– Ingegneri	n.	16
– Commissari	n.	10
Totale	**n.**	**105**

Arma Aeronautica ruolo naviganti normale (87 di cui 4 stranieri)			
ARENA	CARLO	MONACO	IVANA
BALICE	RAFFAELE	MORONI	SIMONE
BOCCIA	ANTONIO	MOTTOLA	ARDUINO
BORGHI	DAVIDE	NABIZADA	HASHMATULLAH
BOSSONI	ELETTRA	NDIAYE	MOMAR KHARY
BOZZI SENTIERI	MARCO	ODESCO	ORLANDINO
BRAGAGLIA	SIMONE	OSELE	GIORGIA
CALABRIA	RAFFAELE	PAGNANO	GIUSEPPE
CALENDA	LIBERATO	PALANDRI	SIRO
CANGIOTTI	VALERIO	PANICO	GIUSEPPE
CARPITANO	SALVATORE	PANZINO	ALFREDO
CAVALLARI	VALERIO	PAOLELLA	FRANCESCO
COLO'	ANTONIO	PELAGALLI	LUANA
COPPOLA	GIOVANNI	PIGNETTI	VINCENZO
CORVINO	SABATO	PISANI	CAROLA
CUOCO	ARTURO DANILO	PISANO	VITO
DAMIANO	CIRO	POLICOLA	ANTONIO
DE CECCO	FEDERICO	POLLICE	RAFFAELE
DE MATTEIS	SALVATORE	PREKAJ	TAULANT NDUE
DI GIUSEPPE	LUCA	RASPA	PIERLUIGI
DI PIRCHIO	NICOLA	RAUCCI	PAOLO
DI VECE	VALERIO	RIZZO	FABIO
FERRANTE	SELENE	ROSSI	SEBASTIAN
FEZZARDI	MATTIA	ROVERETO	DAVIDE
FURLANIS	CATERINA	RUSSO	MARIO
GOMIERO	DANIELE	SALVATI	DAVIDE
GRASSI	MARCO	SAU	SERGIO
GRUMETTI	GENNARO	SCIALLA	MICHELE
HAIDARI	AHMAD RAMIN	SERRA	MARCO
JACKSON	ENRICO	SERVODIDIO	FABRIZIO
LIMONTA	DAVIDE	SFERRAGATTA	ANDREA
LUCCINI	ANDREA	SIMEONE	MARCELLO
MAIDA	ANDREA	SOTTOTETTI	DAVIDE
MANNI	GIANLUCA	SPAGNOLO	FABIO
MARGAIRA	MARCELLO	STURARO	FRANCESCO
MARINO'	COSIMO	TADDEO	LUIGI
MARONE	JACOPO CARLO	TARIELLO	FRANCESCO
MAZZOCCOLI	ALFIO	TERRONE	ANTONIO
MECARINI	ARMANDO	TIRINO	NAZZARENO
MELISI	DOMENICO	TONDI	ANTONIO
MENEGUOLO	STEFANO	TOTI	VALERIO
MICHELI	FEDERICO	TUDISCO	FRANCESCO
MINERVA	RICCARDO	ZOPPE'	SIMON PIETRO
MOLLI	MARCO		

Arma Aeronautica ruolo armi normale (16)			
ARDIMENTO	GIANLUCA	GIRA	ANTONIO
BARBATO	ROMUALDO MARCO	GRIMALDI	GABRIELE
CANTORE	DONATELLO	LOMBARDI	IRENE
CASADIDIO	FABIO	LUISE	LUIGI
D'AMBROSIO	FRANCESCO	MARIANI	MASSIMO
DE LUCIA	RAFFAELE	MAULONI	GAIA
DOCIMO	LUCA	SBORDONE	SERENA
GIANNELLI	ERMANNO	VALLEFUOCO	RAFFAELE

Corpo Commissariato ruolo normale (10)			
BRACCIO	ALESSANDRO	LETTIERI	ANTONELLA
CORVIETTO	DANILO	NAZZARO	LUCA
DE FILIPPO	MARIAIDA	SALVEMINI	BIANCA MARIA
ERARIO	LUIGI	SINOPOLI	GIUSEPPE
ESPOSITO	STEFANO	TOPA ESPOSITO	MARIA CLAUDIA

Genio Aeronautico ruolo normale (17 di cui 1 straniero)			
BERNARDINI	VALENTINA	MELE	SILVANA
CULLA	LORENZO	MOSCONI	FEDERICO
D'ARGENIO	ALESSANDRO	OBEIDAT	JADALHAQ JOUL
EVANGELISTA	RUGGIERO	PALMIERO	CHIARA
FRISO	GIOVANNI	PERELLI	ANDREA
GRECO	ALESSANDRO	RIZZO	LUCA
LONGOBARDI	MARIO	RIZZO	STEFANO
MARTIRE	SALVATORE	SCARANO	BIAGIO
MEANDRO	LUIGI		

Come in un ritratto

O in un dipinto

Questa è in breve la storia del corso Falco V:

Chi si scorda il primo anno,

sempre a correre sudati

e con l'affanno.

Le pratiche in 7 minuti?

Cari Falchetti,

tra i dispari blu benvenuti!

Di pesce ce n'era sempre in abbondanza,

ogni volta che entravi in quella stanza…

Lunghe erano le serate,

Sempre piene di adunate;

Poche frasi scuotevano le coscienze,

e segnavano tutte le esperienze!

Ci ricordavan che non è un lavoro come tanti

e con principi e valori è sempre necessario

andare avanti.

Erano testimoni i nostri Padrini

che eran tutti lì a guardarci

come più grandi cugini,

quando sugellammo la nostra scelta con il giuramento

che ci accompagna ancora adesso

e ancora lo farà

in ogni momento;

Eravamo ragazzi e ragazze, tutti buone forchette ed intenditori di vini;

assolutamente non i soliti soldatini;

Andavamo sempre correndo

così

veloci come soffia il vento,

e se ci penso ancora lo sento

che in tutto

davamo sempre il cento per cento,

al lavoro,

come nel divertimento;

Certo i veri studiosi sono gli ingegneri

Mentre i piloti

I soliti vacanzieri;

Ma alle scuole di volo hanno mostrato il talento

così come i commissari negli amministrativi

lo dobbiamo dire

sono un vero portento;

Rimangono le armi che tutto sanno fare

e su di loro puoi sempre contare.

E così il primo anno passò in un baleno

nella speranza di un secondo anno un po' più sereno.

In camerette da 4 assaporammo la libertà

e al nuovo Comandante demmo il nome di Papà;

il motivo è semplice, statelo a sentire:

i suoi discorsi tutt'oggi ricordiamo,

ed il "pesce" ancora raccogliamo;

E "come gli amici americani ci hanno insegnato"

l' "Aggressiveness" ci ha caratterizzato!

Quell'anno il Falco vinse i ludi

e più dei mondiali

di gioia furono tripudi;

Finalmente diventammo Aspiranti

e i momenti belli furon veramente tanti:

feste al piano e in spiaggia, prime lauree…

festeggiamenti e vanti

ci sentivamo grandi

con tanta voglia di scoprire

ciò che ci attendeva più avanti;

Con il quarto anno i primi iniziarono a partire

indicando che l'Accademia stava per finire;

La festa del Mak TT fu l'ultimo evento tutti insieme.

In fondo

ha lanciato un corso il cui orizzonte è il mondo!

Nel 2015 i 10 anni abbiamo festeggiato

ed è stato come se nulla ci avesse mai separato;

Gli anni passati insieme fanno questo:

di una amicizia profonda

sono l'innesto…

Attendiamo così come i nostri Padrini 30 e 50 anni,

per gridare ancora una volta come loro una sola frase:

ALÈ FALCO!

MEMORIE DEL CORSO FALCO V

L'Accademia Aeronautica è un luogo strano: non si vede l'ora di finirla, ma una volta partiti lascia vivide memorie di momenti ed esperienze che si è felici di ricordare con i "paricorsi" anche dopo anni.

Sono proprio quegli attimi vissuti insieme che sono alla base del legame tra i membri di un corso dell'accademia. E il corso Falco V li ha sempre vissuti al cento per cento!

Come scordare il primo giorno, eravamo un po' spaesati per quella disciplina ferrea che gli scelti cercavano di farci rispettare… gli scelti, ragazzi di 2 anni più anziani a volte tanto inclementi da sembrare i nostri aguzzini…

Le giornate andavano quasi sempre "abbastanza bene" perché il corso le escogitava un po' tutte per sopravvivere: a volte ci si immaginava di essere in un villaggio vacanze con il gioco caffè durante l'adunata dopo pranzo; a volte si facevano scommesse su chi avesse avuto l'ardire di fare una comunicazione "simpatica" in adunata… il premio? la colazione pagata per una settimana; a volte si radunava il "popolo della notte" per movimentare le serate delle camerette del corso.

A tutte queste trovate passatempo pero' seguiva immancabilmente il rapporto nell'ufficio del Comandante; primo, secondo o terzo anno la musica comunque non cambiava in quella stanza… non erano certo sviolinate ma grandi e sonore "pesciate"!

Si saltavano cosi' le libere uscite e si aspettava l' "igienica" per riuscire a prendere un po' d'aria tra i baretti di Napoli dove, durante il terzo anno, diventammo famosi come "sciabolatori di bottiglie", antica arte tramandataci dal corso Drago.

Due volte all'anno arrivava la temuta sessione esami. In quel periodo di studio matto e disperatissimo, il "popolo della notte" cambiava composizione: se prima al 90% era composto da piloti, ora entravano massicciamente commissari e ingegneri che "movimentavano" le serate rimanendo al panchetto fino al 4S a studiare per i loro "difficilissimi" esami.

A parte pochi elementi, i piloti e le armi la prendevano con molta più filosofia: si dividevano i lavori di sintesi dei libri, studiavano da dispense di chissà quali anni precedenti per ottenere il massimo rendimento con il minimo sforzo… e la cosa buffa è che ci riuscivano!

Certo alcuni cadevano con i professori più ostici, come la Talitha Vassalli di Dachenhausen, ma si sa il suo esame era un terno al lotto, il 18 e palla era il numero più quotato sulla ruota di Pozzuoli!

Per festeggiare la fine degli esami e dell'anno accademico, il Falco V si radunava in taverne e locali per una delle tante cene "di corso" dove le buone forchette potevano dare sfogo alle loro passioni.

Pensandoci ora il tempo in Accademia volo' ma riusci' ad imprimere in noi ragazzi valori che ancora oggi portiamo nella vita di tutti i giorni. Inoltre l'amicizia nata ci accompagna anche dopo anni: 10 sono già passati e speriamo di poter festeggiare altre decadi tutti insieme! ALÈ FALCO'!

70° STORMO
F A L C O - V

FALCO V

MAKπ100